

# La Pesca

Numero 1 - Febbraio 2012 - Anno CVII



**Assemblea dei delegati FTAP  
il 3 marzo 2012 a Brissago  
presso la Clinica Hildebrand**

**Ripopolamento di laghi alpini  
e bacini artificiali del Ticino  
nel 2011**

**11 marzo 2012  
«Sagra del pesce» a Burbaglio  
sul lungolago di Muralto**

# La Pesca

Organo ufficiale della  
Federazione ticinese  
per l'acquicoltura e la pesca



Numero 1 - febbraio 2012  
Anno CVII

Periodico con 4 pubblicazioni annuali  
di cui 2 abbinate  
al periodico della FCTI  
(Federazione cacciatori ticinesi)

Corsi per nuovi pescatori  
[www.ftap.ch](http://www.ftap.ch)  
(possibilità di iscrizione online)  
e-mail [ftap@bluewin.ch](mailto:ftap@bluewin.ch)

Cassiere  
Gianni Gnesa  
telefono ufficio 091 751 96 41  
fax 091 751 52 21  
e-mail [gnesa@gruppomulti.ch](mailto:gnesa@gruppomulti.ch)

Redattore responsabile  
Raimondo Locatelli  
via Massagno 7  
CH-6952 Canobbio  
telefono e fax 091 940 24 80  
e-mail [raimondo.locatelli@ticino.com](mailto:raimondo.locatelli@ticino.com)

Cambiamenti di indirizzo  
Manuela Patà  
via Locarno 42  
CH-6616 Losone  
telefono 091 792 22 30  
e-mail [manuela.pata@bluewin.ch](mailto:manuela.pata@bluewin.ch)

Pubblicità  
Graficomp SA  
Servizio di prestampa  
via Ligaino 44  
CH-6963 Pregassona  
telefono 091 935 00 80  
fax 091 930 87 09  
e-mail [graficomp@ticino.com](mailto:graficomp@ticino.com)  
[www.graficomp.ch](http://www.graficomp.ch)

Grafica e impaginazione  
Graficomp SA  
Servizio di prestampa  
via Ligaino 44  
CH-6963 Pregassona  
telefono 091 935 00 80  
fax 091 930 87 09  
e-mail [graficomp@ticino.com](mailto:graficomp@ticino.com)  
[www.graficomp.ch](http://www.graficomp.ch)

Stampa  
TBS, La Buona Stampa SA  
via Fola  
CH-6963 Pregassona  
telefono 091 973 31 71  
fax 091 973 31 72  
e-mail [info@tbssa.ch](mailto:info@tbssa.ch)



## Sommario

- 3** A Brissago  
l'assemblea dei delegati FTAP
- 18** Le trote lacustri  
del 20 dicembre
- 20** Alla lente lo spurgo di Carmena  
con gli effetti sul lago Verbano
- 20** Il Mendrisiotto  
fortemente «penalizzato»  
da inquinamenti
- 21** Respinta massicciamente  
la moratoria dei Verdi  
contro la pesca nei fiumi
- 22** Catture di grossi pesci predatori  
nel lago Tremorgio
- 26** Studio degli effetti  
delle variazioni di portata  
indotti dalla regimazione  
idroelettrica  
lungo il fiume Ticino
- 32** La pesca agonistica
- 36** Nel guadino dei più fortunati
- 38** Io penso che...
- 39** Ci ha lasciato

In copertina:  
Brissago  
fotografia © Roberto Buzzini



# A Brissago l'assemblea dei delegati FTAP



Visto l'art. 19.1 dello statuto FTAP, la 99.ma assemblea dei delegati della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP) è convocata per il giorno di

**sabato 3 marzo 2012**

alle ore 16.30  
presso la Clinica Hildebrand  
a Brissago  
(sala conferenze al 4° piano)

per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. apertura
2. nomina di due scrutatori
3. approvazione del verbale della 98.ma assemblea del 5 marzo 2011
4. relazioni del Comitato direttivo e delle varie Commissioni
5. rapporto del cassiere e dei revisori sulla gestione finanziaria 2011
6. designazione della località per l'assemblea 2013  
e nomina della Commissione di revisione
7. eventuali

*Per la Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca:  
il presidente dott. Urs Luechinger  
il segretario generale Gianfranco Campana*

## Il saluto del presidente Claudio Jelmoni\*

Signor presidente, rispettabile FTAP e UCP, autorità cantonali, cari delegati e amici pescatori. Con una duplice funzione, ovvero come presidente della società di pesca «La Locarnese» e a nome del Comune di Brissago, vi porgo i saluti per l'assemblea dei delegati della FTAP, prevista per sabato 3 marzo 2012. Per Brissago e «La Locarnese» è un onore potervi ospitare sulle rive del Verbano, in questo lembo di terra ricco di storia e tradizioni nella pesca, come lo è anche questa società che - con i suoi 116 anni - è una delle più vecchie del Cantone. Era da molti anni che «La Locarnese» non organizzava l'assemblea dei delegati e, dopo aver passato anni con diverse difficoltà, ci siamo finalmente proposti per questa novantanovesima edizione.

Grazie alla collaborazione delle società limitrofe e ad un comitato volenteroso, siamo riusciti - in questi ultimi anni - a creare una nuova immagine attorno a «La Locarnese». Dopo aver sistemato lo stabilimento a Maggia grazie agli allevatori, l'incubatoio ora produce il novellame per le semine di lacustre e fario per il Verbano e il Locarnese. Oltre a queste specie, viene pure allevata la trota iridea per le semine nei laghetti alpini della Vallemaggia.

Anche la visibilità della società è in netta ripresa: infatti, viene organizzata nella domenica di Pentecoste la tradizionale festa dei pesci a Brissago in collaborazione con la locale società, mentre nel mese di ottobre - insieme alla società Onsernone e Melezza - vengono proposti, nella piazza asconese, dei tipici piatti a base di pesce, durante la sagra delle castagne.

In collaborazione con la Sant'Andrea, poi, vengono sistemate le pe-



schiere sul fondale del lago con la posa degli alberelli di Natale, gentilmente offerti dagli scarti dei grandi magazzini e dalla popolazione locarnese.

Ben apprezzate sono pure le semine, con le quali - con oltre 30 soci - riusciamo a coprire l'asta principale della Maggia con i rispettivi affluenti e i numerosi riali che troviamo nel nostro comprensorio.

Ed è proprio in uno di questi Comuni che abbiamo deciso di organizzare questo evento, in quanto Brissago rappresentava uno dei Comuni con il maggior numero di pescatori professionisti del Verbano e che, in passato, dava lavoro a molte famiglie.

Brissago, borgo di pescatori, con i suoi 2.000 abitanti è suddiviso in quindici frazioni e copre una superficie di 1777 ettari, confinando con i Comuni di Ascona, Ronco s/Ascona, le Centovalli per il versante svizzero e con Cannobio (V.C.O.), rispettivamente con la Valle Cannobina, per il versante italiano. Dal profilo ambientale, la regione di Brissago presenta molte attrattive.

Per gli amanti del lago c'è quanto basta per soddisfare le esigenze più particolari. È possibile ammirare il magnifico parco botanico costituito dalle Isole di Brissago, isole che appartengono - oltre che al nostro Comune - anche al Canton Ticino e ai Comuni di Ascona e Ronco. Esistono pure un nuovo e capiente porto, infrastrutture balneari, scuole di vela e di surfing, ampie possibilità di piacevoli gite sul lago e un lungolago in via di completazione, risultando tra i più suggestivi del Cantone. Per chi ama il contatto con la montagna, c'è la possibilità di lunghe

passeggiate, favorite da una serie di sentieri che percorrono il comprensorio comunale e si inerpicano sino alla capanna al Legn e al Monte Gridone. In questa zona, miracolo della natura, si erge il Bosco Sacro, che - con la fioritura del citisio (maggio ciondolo) - si tinge di giallo in un'ampia zona boschiva sopra Mergugno. Reperto interessante di questa civiltà montana è il vecchio acquedotto rurale, scavato nella viva roccia e chiamato «I Canalitt».

Dal profilo culturale, l'interesse del visitatore è sicuramente stimolato dall'espressione architettonica. Tra gli edifici religiosi, testimonianza della profonda fede brissaghese, troviamo i seguenti monumenti: la chiesa parrocchiale e la chiesa della Madonna di Ponte, il complesso monumentale del Sacro Monte con le sue cappelle, la Via Crucis e la chiesa dell'Addolorata, come pure i numerosi oratori sparsi nelle frazioni. Anche il palazzo Branca-Baccalà, residenza patrizia che si eleva nel nucleo storico, è quasi pronto per essere ristrutturato ed accogliere parte dell'amministrazione.

Un altro importante segmento della vita economico-sociale di Brissago è costituito dalle strutture socio-sanitarie: la celebre Clinica Hildebrand (nota soprattutto per le cure di riabilitazione), l'Istituto socio-terapeutico «La Motta» e il centro psico-pedagogico Miralago per persone portatrici di handicap, senza dimenticare la nostra casa di cura per anziani S. Giorgio. Ed è in una di queste strutture che saremo ospiti per lo svolgimento della parte assembleare, mentre la parte culinaria si terrà presso la palestra comunale. Il tutto grazie alla disponibilità del Comune di Brissago e della Clinica Hildebrand, che con il loro staff sapranno offrire il meglio per degnamente ricordare questo avvenimento.

A loro e ai collaboratori della società vadano i miei ringraziamenti per la loro disponibilità nell'organizzazione di questa assemblea. In attesa di incontrarci, non mi resta che augurarvi un piacevole pomeriggio sulle rive del Verbano.

*\* presidente de «La Locarnese»  
e municipale  
del Comune di Brissago*

## RAPPORTO DEL COMITATO DIRETTIVO 2011

*di Urs Luechinger  
presidente della FTAP*

### Fukushima e l'abbandono del nucleare in Svizzera

Povere acque svizzere, povere acque ticinesi! Tutto il mondo all'asalto dell'oro sempre più blu e sempre più ambito. Ebbene sì, questo è il pauroso scenario, le cui avvisaglie già si fanno sentire. Ma partiamo con ordine e, dunque, con il «Big Bang» che ha fatto scoppiare questo grande problema collaterale. Il terremoto di magnitudo oltre i 9 gradi della scala Richter (una cosa che nessuno di noi riesce lontanamente ad immaginare), che ha colpito il Giappone nel 2011, ha provocato un danno gravissimo ai reattori nucleari della centrale di Fukushima, al punto da richiamare più volte il disastro di Chernobyl del 1986. Di colpo, ci si rende conto che il tema della sicurezza delle centrali nucleari è centrale per la protezione dei popoli e della natura. Ci si rende conto che i costi per raggiungere una sicurezza accettabile diventeranno talmente alti al punto da far precipitare la redditività dell'energia nucleare. Ci si rende anche conto che l'opinione pubblica non vuole, al momento, correre il rischio di un incidente, seppur super eccezionale (terremoto di intensità assai rara unito alla formazione conseguente di un'ondata di Tsunami), simile a quello del Giappone.

Il Consiglio federale decide di «uscire» progressivamente dal nucleare; il Consiglio degli Stati dice OK, ma non blocca la ricerca nucleare, che deve dunque essere garantita; il Consiglio nazionale segue. Decisione, dunque, presa: stop a nuove centrali in Svizzera e nessun rinnovo di quelle che decadono nel tempo.

Parallelamente, le risorse finanziarie devono da subito essere convogliate verso lo sviluppo delle energie rinnovabili, verso il risparmio energetico e verso altre azioni a formare un cocktail, che ci permetterà dunque di rinascere più puliti e con meno rischi.

Certamente tutto bello, e non può



che piacere di sapere che per i nostri figli e nipoti il mondo, o perlomeno la Svizzera (giacché solo la Germania, tra le grandi nazioni, ha assunto un atteggiamento simile a quello della Svizzera, mentre le altre nazioni proseguiranno imperterrite lungo il cammino del nucleare...), rappresenterà una casa, un territorio più naturali, esenti da pericoli, senza scorie nucleari. Tutto bello sì, ma anche questo passo ha il rovescio della medaglia, e per le acque fresche e chiare del nostro Cantone il rovescio potrebbe, anche a breve, avere un brutto colore, anzi bruttissimo.

Avrete ormai compreso dove si va, con quanto scritto sopra, a parare: la pressione per nuovi prelievi di acqua a scopo idroelettrico aumenterà, se non è di fatto già aumentata. Come boccioli in primavera, ecco che appaiono e ricompaiono i progetti di una nuova diga in Valle d'Ambrà, quello dell'inutile acquedotto della Valle Morobbia (ebbene sì, sono 10 anni che si combatte contro questo progetto e siamo ancora qui, purtroppo...), si scrive sotto Natale di un progetto nella zona della Greina che prevede una nuova diga, si parla pure di innalzamenti di dighe esistenti e così via di seguito. E siamo solo a qualche mese dall'incidente di Fukushima. Non osiamo pensare che cosa accadrà nei prossimi tempi.

Bisogna prendere atto che l'assioma di base è che l'energia non si produce dal nulla e che dunque va «presa» da qualche parte e se gli obiettivi, oltre all'abbandono del nucleare, sono anche quelli giusti della diminuzione dei gas serra (con una conseguente diminuzione dei consumi di energie fossili, in primis petrolio, gas e carbone), il quadro che vede una futura vera e propria aggressione, se non un assalto alle nostre già martoriare acque dei corsi d'acqua, ahimè si incomincia ad avere qualche paura ed apprensione. Si spera solo che l'opinione pubblica comprenda questa situazione e che non permetta un ulteriore depauperamento delle risorse idriche, che andrebbe a scapito della natura in generale, delle falde freatiche (fonti di approvvigionamento idrico e og-

gi anche termico molto importanti). Alla fine, a scapito anche dei nostri pesci, purtroppo.

È strano che il Comitato direttivo scriva in questi toni un po' tanto sommessi in quanto formato da persone in genere ottimiste per natura propria. Purtroppo, la consapevolezza che la situazione descritta divenga realtà è alta. Avremo da combattere, cari pescatori; battere per difendere ciò che è giusto difendere ed obbligare la società a guardare altrove per approvvigionarsi d'energia. Le possibilità ci sono e vanno esplorate fino in fondo, anche se ciò costa fatica e denaro molto di più che progettare dighe nuove in una delle valli del nostro Cantone.

Ora, dopo questa lunga ma molto importante disquisizione sul futuro energetico e su come si prospetteranno le condizioni per i nostri corsi d'acqua, ecco in breve una rassegna di alcuni fra i molti temi che hanno fortemente impegnato la FTAP e il Comitato direttivo.

#### **Fiume Ticino**

Ebbene sì, qui torniamo a potervi descrivere un futuro positivo per questo malandato tratto di fiume da Biasca alla foce. Lo studio, condotto lungo 3 anni e mezzo, ha dimostrato -finalmente ed inequivocabilmente - quali siano i danni che le oscillazioni di deflusso indotte dalle aziende idroelettriche perpetrano all'ecosistema acquatico: devastanti! Lo si sapeva, dite. Certo, ma lo studio indica anche in modo chiaro quali siano le strategie per risanare questo fiume. Dato che nel frattempo il quadro giuridico federale ha definitivamente acquisito nella Legge federale sulla protezione delle acque (ricordate: il tutto a seguito dell'iniziativa Acqua VIVA, promossa dai pescatori svizzeri), il concetto dell'obbligo del risanamento di queste situazioni, ecco che siamo i primi in Svizzera ad essere praticamente pronti per iniziare il cammino verso il recupero del fiume. Si crede dunque di aver superato il famoso punto di non ritorno e anche le aziende idroelettriche lo sanno e dovranno essere pronte a collaborare, come forse non hanno mai fatto.

#### **Microcentrali**

Il Gran Consiglio ha deluso! Malgrado l'impegno di molti deputati, la mozione richiedente la moratoria è stata respinta e questo non è piaciuto per nulla ai pescatori. Vorrà dire che procederemo con una certa intolleranza maggiore di prima verso nuovi progetti, che prevedono captazioni di acque di superficie. Peccato: era l'occasione per soffermarsi meglio sul tema e di pianificare cosa ancora si può captare e cosa non si può invece toccare. Ma porre dei paletti alla maggioranza dei deputati della vecchia legislatura non piaceva.

#### **Microcentrale a Brione Verzasca**

Al momento della redazione di questo scritto, nulla di nuovo sul fronte. La FTAP - con Pro Natura, WWF Svizzera, Federazione svizzera di pesca, Fondazione per la tutela del paesaggio svizzero - ha interposto un'opposizione alla decisione del Gran Consiglio ticinese sul rilascio della concessione per il prelievo di acque di superficie e ora attendiamo la sentenza del Tram.

#### **Nuovo inutile acquedotto microcentrali della Val Morobbia**

Abbiamo già accennato a questo «eterno» progetto, che torna dopo anni sulla scena, vecchio ed inutile come prima, dannoso per i corsi d'acqua della sponda destra della valle Morobbia tanto come prima, e dunque avversato dalla FTAP come prima. Le nostre contrarietà il nuovo Gran Consiglio le conosce, ed aspettiamo dunque un pollice verso al rilascio della concessione per il prelievo di acqua di superficie.

#### **Uccelli ittiofagi**

Abbiamo un trend in calo per alcune specie ma anche nuovi arrivi, o meglio, presenze aumentate di altre. Calano i cormorani (non ancora abbastanza, in particolare sul Ceresio), sono calati anche gli aironi, ma sembrano aumentare svassi e smerli. Il Gruppo uccelli ittiofagi lavora e produce anche risultati molto utili, estendendo la caccia dissuasiva al cormorano lungo molti tratti dei nostri fiumi ticinesi. Molti penseranno che il calo degli uccelli è logica conseguenza di un

presunto calo della presenza di pesci. Potrebbe anche essere, ma con meno uccelli ittiofagi in giro le popolazioni ittiche hanno la possibilità di riprendersi in fretta. Vedremo!

#### **Parchi nazionali**

Che strano arrivare a definire un Parco nazionale quale possibile formula per impedire ulteriori prelievi a scopo idroelettrico dai nostri corsi d'acqua. Sembra un paradosso ma, per il Parco del Locarnese, la FTAP vuole immaginare che non verranno lesi gli interessi della pesca e, parallelamente, vedere il territorio interessato «protetto» da progetti di microcentrali, captazioni, dighe e altro. Abbiamo nominato - all'interno di due Commissioni istituite nell'ambito del progetto - quattro nostri rappresentanti, i quali sapranno difendere la pesca e pescatori da divieti e da regole non accettabili per noi. Se così non fosse per ostracismo da parte di altre entità partecipanti al progetto, allora passeremo da un atteggiamento che oggi è propositivo all'esatto contrario, e si sa poi come va a finire.

#### **Inquinamenti**

Rimane sempre una piaga del nostro progresso e che presenta talora eventi anche eclatanti. Il gruppo inquinamenti cerca di fare il meglio che può, anche se l'incidente (vedi rogo lungo il Pian Scairolo) è, specialmente nelle zone industriali, sempre dietro l'angolo.

#### **Mozione dei Verdi**

La mozione dei Verdi, che chiedeva di fermare la pesca lungo tutti i corsi d'acqua ticinesi per un periodo di due anni, è stata definitivamente respinta dal Gran Consiglio, che ha dunque recepito a fondo (e qui un grazie importante a Bruno Polli, che ha informato la Commissione della legislazione sul tema) la sproporzionalità della misura richiesta e il fatto che essa sia fors'anche controproducente ai fini della difesa dei pesci. La mozione ha avuto l'unico merito di sensibilizzare il Parlamento sul problema che attanaglia il tratto del fiume Ticino da Biasca alla foce.

#### **Corsi d'introduzione alla pesca**

Proseguono imperterriti e con fre-

quenza maggiore i corsi d'introduzione alla pesca, e questo per soddisfare le richieste di partecipazione che superano le 500 unità. Un grande lavoro che impegna i collaboratori della FTAP e l'UCP.

#### **Ringraziamenti**

Per tutti i dettagli del caso si rimanda ai rapporti redatti dalle Commissioni della FTAP (Corsi d'acqua, Laghetti alpini, Verbano-Ceresio), che quest'anno hanno lavorato veramente molto ed ottenuto anche molto e tutto per il bene della pesca: un grande grazie a loro, dunque. Si ringraziano anche i numerosi rappresentanti della FTAP in seno ai vari gruppi di lavoro, che con il Cantone e altri enti difendono le nostre acque e i nostri pesci (Gruppo inquinamenti, Gruppo spurghi, Gruppo uccelli ittiofagi), i membri della Commissione consultiva per la pesca, i rappresentanti in seno alla Commissione italo-elvetica per la pesca, il nostro redattore della rivista «La Pesca», Ezio Merlo che con grande impegno svolge ben 9 corsi di introduzione alla pesca per un globale di circa 500 neofiti pescatori, l'Ufficio della caccia e della pesca, l'Ufficio dei corsi d'acqua, l'Ufficio natura e paesaggio, la SPAAS, la Divisione dell'ambiente, tutti in corpore, come pure gli allevatori di tutti gli stabilimenti piscicoli, le società affiliate alla FTAP.

Una marea di persone che, a gratis, fornisce impegno e lavoro per il bene della natura in generale e per la pesca in particolare.

GRAZIE.



## **VERBALE DELLA 98.MA ASSEMBLEA DEI DELEGATI TENUTASI A CASLANO SABATO 5 MARZO 2011**



Ordine del giorno:

1. apertura
2. nomina di due scrutatori
3. approvazione del verbale della 97.ma assemblea del 6 marzo 2010
4. relazioni del Comitato direttivo e delle varie Commissioni
5. rapporto del cassiere e dei revisori sulla gestione finanziaria 2010
6. nomine statutarie
7. proposte in consultazione
8. designazione della località per l'assemblea 2012 e nomina della Commissione di revisione
9. eventuali

#### **1. Apertura**

Alle ore 16.15 il presidente della FTAP, dott. Urs Luechinger, apre i lavori assembleari.

Viene osservato un momento di raccoglimento per quei soci, amici della pesca, che sono purtroppo deceduti. Un ricordo particolare per il defunto Peppino Guscetti (socio onorario della FTAP) e pilastro della pesca cantonale.

Il presidente porge i saluti ai delegati e ospiti presenti. Saluta, in particolare, il consigliere di Stato avv. Marco Borradori, il membro del Consiglio nazionale e membro del Gran Consiglio Norman Gobbi, i deputati al Gran Consiglio presenti, il sindaco del Comune di Caslano Emilio Taiana, il presidente del Museo della pesca e deputato in Gran Consiglio Gianrico Corti che viene ringraziato per l'ospitalità, il presidente della Federazione cantonale di tiro avv. Oviedo Marzorini, il presidente della Federazione cantonale dei cacciatori Marco Mondada, il presidente della Assoreti Mario Della Santa, i rappresentanti dell'Ufficio caccia e pesca Polli, Putelli, Croci e Mondelli, i rappresentanti dei vari servizi cantonali interessati, in particolare Moreno Celio quale nuovo direttore della Divisione ambiente, i rappresentanti della stampa scritta e parlata.

Il sindaco del Comune di Caslano,

Emilio Taiana, porta il saluto del Municipio ai presenti.

Il presidente del Museo della pesca, Gianrico Corti, porta il saluto del Museo.

Il presidente della Federazione dei cacciatori, Marco Mondada, porta il proprio saluto.

## 2. Nomina di due scrutatori

Vengono nominati i signori Zarri Alberto e Alliaia Marco.

## 3. Approvazione ultimo verbale

Il verbale della 97.ma assemblea dei delegati, tenutasi a Magadino il 6 marzo 2010, è pubblicato alle pagine 7, 8, 9 del bollettino 1/2011. Detto verbale viene approvato dai delegati presenti con voto unanime.

## 4. Relazioni

### del Comitato direttivo FTAP e delle varie Commissioni

\* *Presidente*. La relazione del presidente FTAP, rispettivamente del Comitato direttivo, è pubblicata alle pagine 5, 6, 7 del bollettino 1/2011.

È data parola al consigliere di Stato, Marco Borradori. Egli affronta nel dettaglio diverse tematiche riguardanti il risanamento del fiume Ticino e, in particolare, la posizione del DT sul tema della riqualifica eco-morfologica dell'alveo proposta nella mozione parlamentare, firmata quali primi firmatari da Regazzi e Righinetti (tempi di messa in opera), il tema della moratoria delle microcentrali con particolare riferimento a Brione Verzasca, il tema dell'acquedotto in Valle Morobbia, il tema degli uccelli ittiofagi. Vengono inoltre fornite informazioni sul tema legato agli inquinamenti, al Piano energetico cantonale, ai parchi nazionali.

Infine, viene data informazione sulle conseguenze relative alle modifiche della LPAc (e delle conseguenti Ordinanze e regolamenti) a seguito dell'iniziativa «Acqua Viva». Finalmente, viene da lui annunciato l'imminente inserimento nell'organico UCP di una unità dedicata al controllo e alla gestione della pesca sui laghi Verbano e Ceresio. L'intervento integrale del consigliere di Stato Borradori è parte integrante degli atti assem-

blari. In questo ambito, interviene il membro di GC Fiorenzo Dadò con accenno ai temi caldi o, meglio, molto caldi, legati in generale al problema dell'acqua. L'intervento di Dadò è parte integrante degli atti assembleari.

La relazione viene approvata dall'assemblea con voto unanime dai delegati presenti.

\* *Corsi d'acqua*. La relazione della Commissione corsi d'acqua (*presidente Curzio Petrini*) è pubblicata alle pagine 14 e 15 del bollettino 1/2011. Curzio Petrini prende la parola e presenta il progetto di revisione del Regolamento, che la Commissione intende studiare nel corso del 2011, onde presentarlo all'attenzione degli organi della FTAP entro la data della Commissione consultiva generalmente tenuta nel mese di settembre. In particolare, Petrini si sofferma sul tema legato al calo del pescato del fiume Ticino, affrontandolo in senso globale ma anche scendendo nei particolari legati alla gestione ittica di questo fiume, che deve prendere in considerazione tutti i passi necessari e possibili per la salvaguardia delle specie ittiche presenti. La relazione supplementare di Petrini rimane parte integrante degli atti assembleari. Maurizio Costa (Ceresiana) afferma che eventuali misure restrittive dovranno essere estese pure ai pescatori con reti. Per Alberti (Alta Leventina) occorre prestare molta attenzione ai dissabbiatori, che attualmente non funzionano per niente e provocano importanti inconvenienti.

A questo proposito viene data parola a Bruno Polli dell'UCP, che anticipa alcune risultanze dello studio sul fiume Ticino che verosimilmente verrà definitivamente consegnato nel mese di maggio 2011. Si ventila dunque, oltre alla mitigazione delle oscillazioni di portata mediante i bacini di demodulazione, alla rinaturazione delle sponde e dell'alveo, anche quella di aumentare la misura minima della trota fario, così come proposto dalla FTAP già nel 2002 e riproposto oggi davanti al drastico calo delle catture.

La relazione in oggetto viene approvata dall'assemblea con voto unanime.

\* *Verbano-Ceresio*. La relazione della Commissione Verbano-Ceresio (*presidente Ivan Pedrazzi*) è pubblicata alle pagine 9, 10, 12 del bollettino 1/2011.

A complemento della relazione presidenziale, alle pagine 13-14 si può leggere una relazione sulle semine nel lago Verbano (*relatore Mauro Ambrosini*), e alle pagine 12-13 una relazione sul lago Ceresio (*relatore Maurizio Costa*).

La relazione in oggetto viene approvata dall'assemblea con voto unanime.

\* *Laghetto alpini*. La relazione della Commissione laghetto alpini (*presidente Maurizio Zappella*) è pubblicata alle pagine 15-16 del bollettino 1/2011, accompagnata (pagina 16) da un dettagliato consuntivo curato dall'UCP e concernente il ripopolamento di laghi alpini e bacini di accumulazione del Ticino nel 2010. Maurizio Zappella aggiunge che la Commissione da lui presieduta auspica l'introduzione della statistica per le licenze T1. Auspica, inoltre, una maggiore celerità nell'allestimento delle statistiche da parte di UCP.

La relazione in oggetto viene approvata dall'assemblea con voto unanime.

\* *Bollettino*. La relazione del bollettino (*responsabile Raimondo Locatelli*) è pubblicata alle pagine 16-17 del bollettino 1/2011.

Detta relazione in oggetto viene approvata dall'assemblea con voto unanime.

Pausa.

Visto il periodo pre-elettorale, a questo punto dell'assemblea intervengono i diversi candidati al Consiglio di Stato e al Gran Consiglio presenti per portare il loro saluto ai delegati presenti.

## 5. Rapporto del cassiere e dei revisori

### sulla gestione finanziaria 2010

Il cassiere della FTAP, Gianni Gnesa, illustra ai delegati i conti della Federazione chiusi al 31.12.2010. Riassumendo, si possono leggere ricavi pari a fr. 186.760.65 e costi

pari a fr. 183.844.65, per un utile d'esercizio 2010 di fr. 2.916.00. A bilancio si possono leggere attivi e passivi a pareggio di fr. 251.233.58, e un capitale proprio di fr. 62.372.23. I conti 2010 della FTAP vengono ampiamente commentati dal cassiere, il quale dà pure lettura del suo rapporto. Un revisore, il signor Fabio Colombo, dà lettura del rapporto dei revisori, che propone l'accettazione dei conti 2010 della FTAP. I conti 2010 della FTAP, così come il rapporto dei revisori, vengono approvati con voto unanime.

Il cassiere viene altresì ringraziato per il sempre ottimo lavoro svolto.

#### **6. Nomine statutarie (sostituzione di un membro di Comitato direttivo)**

L'attuale membro di Comitato direttivo signor Merlo Ezio ha rassegnato le proprie dimissioni per motivi personali. Il Comitato direttivo e il Comitato Società hanno esaminato la fattispecie e, nel rispetto di quanto previsto dagli statuti (art. 25), propongono quale nuovo membro di Direttivo il signor Imperiali Giorgio, presidente della Mendrisiense. Il nuovo membro Giorgio Imperiali viene approvato dall'assemblea con voto unanime.

Al dimissionario Ezio Merlo giungono i ringraziamenti per il suo operato e viene applaudito con una vera e propria standing ovation!

#### **7. Proposte in consultazione**

Per questa assemblea è messa in votazione, rispettivamente è passata in consultazione nelle diverse

assemblee societarie, un'unica proposta avanzata dalla società Mendrisiense. Motivazioni, premesse, dettagli, preavvisi, ecc. sono pubblicati alle pagine 18 e 20 del bollettino 1/2011.

Dopo le discussioni e gli interventi del caso, la proposta viene messa in votazione e raccoglie il seguente esito: favorevoli 48, contrari 4, astenuti 19.

La proposta viene pertanto approvata dall'assemblea.

#### **8. Designazione della località per l'assemblea 2012**

La società Locarnese, per il tramite del suo presidente Claudio Jelmoni, si annuncia per la tenuta della prossima assemblea 2012. L'assemblea approva. La società Locarnese comunicherà i nominativi dei revisori direttamente al Comitato direttivo FTAP.

#### **9. Eventuali**

1. *Luechinger (FTAP)* comunica un prossimo dibattito (28 marzo alle ore 20.15) al capannone delle feste di Pregassona; tema: il territorio cantonale.

3. *Imperiali (Mendrisiense)* replica ad un precedente intervento di Mario Della Santa in merito alla proposta in consultazione.

3. *Alberti (Alta Leventina)*: causa il recente svuotamento, nel bacino di Rodi-Fiesso è stato seminato novellame. Invita quindi i pescatori presenti in quel luogo, in occasione dell'apertura, ad una particolare attenzione.

Non ci sono più interventi e l'assemblea è chiusa alle ore 19.15.

## **RAPPORTO DELLA COMMISSIONE PER I LAGHI VERBANO E CERESIO**

di Ivan Pedrazzi  
presidente della Commissione

### **Piena fiducia nelle semine, a cominciare dalla lacustre**

Il netto calo del pescato del gardon sul lago Ceresio continua a preoccupare. L'interessante rapporto ad opera di Bruno Polli ed Eric Staub (commissario svizzero per la pesca), che ha analizzato il periodo dal 1999 al 2010, evidenzia come dal 2008 il gardon nelle acque del Ceresio continui a diminuire. Dai dati risulta che la predazione, da parte degli uccelli ittiofagi (cormorano in particolare), incide in modo marcato sulla popolazione di questo pesce. La colonia presente ha avuto una forte evoluzione (a partire dall'inverno del 2008), tale da raggiungere, e probabilmente superare, le 2000 unità. Non va dimenticato lo svasso, che è pur sempre un eccellente predatore, anche se di pesci di taglia minore. A questi uccelli vanno affiancati il consumo, quale foraggio, dei pesci predatori, nonché le catture da parte dei pescatori, sia professionisti che dilettanti. Va da sé che la pressione su questo pesce risulta sproporzionata alla capacità di riproduzione naturale. È per questo motivo che ci siamo opposti all'introduzione della nuova rete da pesca, denominata «gardonera» fino a quando i dati confermeranno una netta tendenza al rialzo del gardon. Da segnalare, inoltre, un forte calo delle catture di lucioperca, che - dopo i significativi risultati del 2010 - è sensibilmente calato, lasciando scontenti parecchi pescatori.

Per quanto riguarda la pesca sul lago Verbano, non possiamo dire che le cose vadano per il meglio. La stagione invernale 2010 non ha dato i risultati che ci aspettavamo: infatti, le catture di trote lacustri sono state scarse e il pesce persico continua a registrare un trend negativo, vanificando gli sforzi fatti per garantire numeri importanti di semina e la formazione degli habitat ideali di riproduzione con la posa degli alberelli.

Evidentemente, altre cause incido-





no in modo più marcato sulla popolazione ittica del lago. La Commissione, nelle semine, continua a crederci, con riferimento proprio alla trota lacustre. Quest'anno, da parte dell'UCP, sono state importate dalla Provincia di Varese (stabilimento di Maccagno) circa 300.000 uova di trota lacustre, che sono state incubate nello stabilimento di Maggia. L'ottimo lavoro svolto in questa piscicoltura ci ha consentiti di seminare quantitativi importanti, che - sommati alle annuali immissioni da parte della Società Sant'Andrea, in prossimità del confine di Brissago - lasciano ben sperare per il prossimo futuro.

A Maglio di Colla diverse problematiche hanno inciso negativamente sulla produzione, vanificando gli sforzi degli allevatori, ma consentendo comunque di ricreare un importante ceppo di riproduttori, il che sicuramente darà buoni risultati nel prossimo futuro.

I pesci seminati nel Ceresio sono stati relativamente pochi, ma sono stati compensati dalla buona produzione dello stabilimento a Brusino Arsizio.

Siamo convinti che - separando la produzione da immettere nei due laghi, ossia Maggia per il lago Maggiore e Maglio di Colla con Brusino per il Ceresio, e ricercando nel contempo uno stabilimento sopracerino per allevare i riproduttori - si potranno raggiungere importanti numeri di semina del nostro salmonide per eccellenza.

#### **Alborella protetta sul Verbano**

Per quanto riguarda l'alborella, l'andamento altalenante di questa specie ha costretto la Commissione italo-svizzera per la pesca a prendere la drastica decisione di attivare una protezione totale per tutto il lago Maggiore. Pertanto, nel regolamento di pesca, già a partire dal 1° gennaio 2012, l'alborella figura fra le specie protette.

Sarà vietato, fino a nuovo avviso, l'uso del bilancino. In alternativa, abbiamo richiesto ed ottenuto di poter pescare i pesciolini da esca, usando due bottiglie o due nasse per pescatore.

La Commissione era del parere che una protezione fosse necessaria,

ma con misure meno drastiche: ad esempio, mantenere un numero di alborelle, anche esiguo, per pescatore, senza tuttavia abolire il bilancino. Rammento che la pesca con il vivo rappresenta una tradizione dei pescatori locali, tradizione dunque che non si vuole perdere. Se le alborelle sono diminuite (non sparite), la colpa non è da addebitare al pescatore. Sappiamo che altri fattori stanno incidendo negativamente sulla popolazione di questo pesce: vedi la predazione in generale (pesci e uccelli, con lo svasso in particolare), la competizione sproporzionata del gardon e dell'agone e, non da ultimo, la mancanza di zone ghiaiose e pulite adatte al fregolo. Per tale ragione, chiediamo se non sia il caso di intraprendere al più presto uno studio, che possa chiarire in modo scientifico cosa sta succedendo all'alborella del lago Maggiore e quali interventi concreti bisognerà attuare al fine di non perdere questo meraviglioso pesce.

Purtroppo, ancora una volta è il pescatore cannista che deve pagare le conseguenze e ci spiace che questa nuova normativa offrirà - come sempre succede - un pretesto per sanzioni da parte degli organi di controllo.

#### **Alberelli e gabbie flottanti**

Con la messa a dimora degli alberelli, raccolti subito dopo le feste natalizie da parte delle società rivierasche, sono state rifatte e completate le varie peschiere presenti nelle acque dei due laghi.

Il tutto nell'intento di favorire la riproduzione del pesce persico, creando rifugi importanti per i piccoli pesci costantemente insediati dagli uccelli predatori.

Questo fenomeno è riscontrabile nella peschiera flottante presente alla Lanca degli Stornazzi, dove all'interno della stessa - pur essendo dei grossi esemplari di luccio - migliaia di piccoli pesci stazionano tutto l'anno.

Va segnalata l'importante infrastruttura che entrerà in funzione nei primi mesi del 2012 nel golfo di Lugano. Composta da otto gabbie flottanti, potrà garantire lo stazionamento e la crescita in modo del



tutto naturale di diverse qualità di pesce, dall'alborella al coregone e alla trota lacustre.

Questo tipo di infrastruttura è già presente da diversi anni sul pontile frangionda del porto di Mappo a Minusio, utilizzata unicamente per la riproduzione della trota lacustre. Purtroppo, quest'anno le gabbie non sono entrate in funzione, in quanto i pesci allevati nello stabilimento di Maggia - favoriti da una temperatura dell'acqua più elevata - sono cresciuti troppo in fretta, per cui la messa a dimora nelle gabbie avrebbe scatenato un cannibalismo che abbiamo voluto evitare.

#### **La pesca lungo il fiume Ticino**

Un'importante modifica del regolamento di applicazione, entrata in vigore nel 2012 e che ha già fatto discutere parecchio, in particolare nelle società di valle, è l'aumento della misura minima della trota sul fiume Ticino nella tratta da Biasca alla foce e sulla Moesa.

Questa misura, che vuole proteggere in modo più incisivo la trota fario dalle acque di un fiume costantemente messo sotto pressione (variazioni improvvise della portata dell'acqua, spurghi, mancanza di

ostacoli e zone profonde), ci permette finalmente di proteggere - compatibilmente ai 30 cm applicati sulle acque del lago - la trota lacustre. Siamo coscienti che la misura a 30 cm non è sufficiente a garantire la salvaguardia dei potenziali riproduttori ed è per questo che la Commissione ha ventilato l'idea di proteggere - ad esempio, a partire da fine agosto - i grossi esemplari in risalita, ma il tutto subordinato ai previsti interventi che dovrebbero ridare a questo importante fiume un assetto costante e in cui il pesce possa finalmente ritrovare un habitat più naturale. Speriamo che ciò possa avvenire nei prossimi anni, visto che il Cantone Ticino è stato il primo a presentare a Berna, in dettaglio, gli interventi necessari per risanare la disastrosa situazione del nostro principale fiume.

#### **Per le reti cercasi compromesso**

Per quanto riguarda la proposta votata in assemblea federativa e riguardante l'abolizione delle patenti P2, la Commissione consultiva ha deciso che questa vertenza è assunta per competenza ed analisi dal Dipartimento del territorio. La discussione, con la presenza dei rappresentanti delle due Federazioni, avverrà prossimamente. Probabilmente, non si arriverà alla soluzione radicale di abolire la P2, ma si cercherà un compromesso che possa meglio definire l'attività di questa categoria, in particolare sul lago Ceresio, dove la concentrazione dei retisti nel bacino sud ha creato non poche difficoltà di convivenza.

La Commissione è dell'avviso che dovranno essere reintrodotti - per tutti, P1 e P2 - l'orario di posa e levata delle reti nel periodo invernale, nonché una più incisiva protezione dei pesci nei periodi di riproduzione, nonché l'eventuale introduzione del giorno di riposo, il che farebbe sicuramente bene non soltanto al pescatore, ma anche ai pesci. Va detto che la normativa entrata in vigore nel 2011 - ossia l'obbligatorietà di segnalare le estremità delle reti - ha portato chiarezza e, di conseguenza, una migliore convivenza tra le due categorie.

Altro fattore importante è la protezione integrale della zona delle Bolle di Magadino con la proibizione, nel periodo di protezione del luccio e del lucioperca, della posa della «ret da pess bianc» 50/100. Questa protezione è definita da una linea immaginaria, che va dalla chiesa di S. Carlo a Magadino alla chiesa di S. Quirico a Minusio.

#### **Le zone di protezione**

Nel 2013 saranno rinnovate le zone di protezione alla pesca con le reti per ulteriori 6 anni.

La Commissione richiederà il mantenimento delle zone attuali e, per il lago Maggiore, l'eventuale estensione della protezione delle Isole di Brissago, in quanto gli attuali 250 m lasciano un margine di interpretazione difficilmente recepibile.

Per il golfo di Locarno stiamo valutando l'eventuale estensione dalla darsena dei Canottieri fino alla foce della Maggia: ciò a margine del nuovo progetto di rinaturazione di quest'area, attualmente in fase di elaborazione.

Per quanto riguarda le foci della Maggia e del Ticino, la dinamica di questi due fiumi ci costringe a rivedere la posizione delle boe di segnalazione, che attualmente non delimitano in modo consoni le zone da proteggere, consentendo degli sbarramenti con reti troppo incisivi alla risalita dei pesci.

In particolare, alla foce del fiume Ticino, dove - dopo il lavoro di rinaturazione che ha visto la Fondazione Bolle premiata per l'impegno nel ricercare e ricreare un flusso naturale del delta, equilibrando le acque del fiume con il livello del lago - la dinamica è completamente cambiata.

#### **Il fregolo del lucioperca**

Per quanto riguarda il lucioperca, è stato intrapreso uno studio per individuare le zone da proteggere relativamente al periodo del fregolo. Sono state verificate le aree che abbiamo segnalato all'ing. Tiziano Putelli dell'UCP. Dopo i primi rilievi risulta come il lago Ceresio sia nettamente più attrattivo per questa specie. Per il Verbano si è potuto constatare come la zona delle Bolle sia una delle preferite; per contro,

l'area del golfo di Locarno necessita di un intervento appropriato per il ripristino di un habitat, che attualmente dà poco spazio alla riproduzione. Lo studio è in corso come da programma e l'obiettivo è di inserire le aree migliori nelle zone di divieto pesca per il periodo 2013-2018.

Sempre per il lago Maggiore, l'introduzione della nuova rete, denominata «gardonera», a detta dell'UCP non danneggia le popolazioni di pesce persico. Se la rete è usata nel modo giusto, rispettando la distanza di 4 metri dal fondo e perpendicolarmente alla riva, cattura quasi esclusivamente gardon. D'altronde, questa rete sembra sia stata richiesta unicamente da tre pescatori di professione, che senz'altro ne faranno un uso corretto.

#### **Problemi legati allo spurgo**

A proposito di spurghi, ogni anno vengono effettuati spurghi tecnici per garantire la sicurezza degli impianti. Questi spurghi, eseguiti possibilmente in concomitanza con forti precipitazioni, servono ad eliminare i sedimenti depositati sul fondo delle dighe.

Lo spurgo del bacino di Carmena, in Valle Morobbia, purtroppo divenuto annuale, è stato eseguito a partire dal 4 maggio fino al 15 ottobre. L'ulteriore richiesta di prolungo fino a fine novembre è stata negata dall'UCP, e per fortuna, in quanto coincideva con il fregolo del coregone. Lo scorso anno era stato dato mandato alla SUPSI di eseguire un monitoraggio dettagliato sull'impatto che questo spurgo crea all'ecosistema acquatico del lago Maggiore. Ebbene, contrariamente a quanto da noi sempre sostenuto, sembrerebbe che tutto il limo - trasportato a valle e che si deposita sui nostri fondali - non alteri i valori delle acque del lago. La FTAP ha sollevato alcuni dubbi sulle conclusioni e ha chiesto ulteriori verifiche più approfondite.

A nome della Commissione Verbano Ceresio, ringrazio i comitati delle società rivierasche, la dirigenza della FTAP, l'Ufficio caccia pesca e i gestori degli stabilimenti piscicoli per l'ottima collaborazione.



## LE SEMINE NEL LAGO DURANTE IL 2011

di Mauro Ambrosini

responsabile per il Verbano

In questo rapporto presento, secondo una tradizione che dura ormai da parecchi anni, le semine di materiale ittico nel lago Maggiore e nei suoi affluenti durante l'anno in corso. Cito, per cominciare, che il 13 giugno - provenienti dallo stabilimento piscicolo di Ornavasso - sono stati liberati nel lago, presso il confine italo-svizzero, 21.000 preestivali e 250 trotelle lacustri con una misura variante tra i 15 e i 20 centimetri. Sempre nel mese di giugno, a diverse riprese, sono stati prodotti ed allevati dall'impianto di Maggia, mettendoli quindi a dimora, ben 92.100 preestivali di lacustre nei fiumi Maggia (bassa valle), Melezza, Ticino (da Claro a Biasca) e Brenno (alla confluenza con il Ticino). Il 16 giugno, dallo stabilimento di Maglio di Colla abbiamo ricevuto e quindi seminato nel fiume Ticino (nella zona fra Gudo e la foce) 11.500 preestivali di trota marmorata. A luglio, invece, e precisamente il 6 di quel mese, dalla piscicoltura di Maggia abbiamo ricevuto - immettendoli nelle acque del Verbano - 177.000 estivali, seminati precisamente lungo le rive di Vira Gambarogno, San Nazzaro, Muralto (Burbaglio), Mappo, golfo di Ascona e Porto Ronco. L'ultima semina del corrente anno, effettuata il 7 settembre, ha comportato l'immissione di 16.200 salmerini (ricevuti dall'incubatoio di Rodi-Fiesso) presso la centrale di Tenero a Mappo.



Complessivamente, dunque, le semine hanno riguardato - per quanto riguarda trote lacustri e trote marmorate - 301.850 esemplari, cui sono da aggiungere 16.200 salmerini.

Personalmente, considero il 2011 un'annata proficua dal profilo delle semine, in quanto da parecchi anni non si raggiungevano simili quantitativi.

Come è mia abitudine, intendo ora soffermarmi sulle catture di trote lacustri da parte dei pescatori dilettanti che operano sul nostro lago. In base al monitoraggio effettuato il 20 dicembre 2010, da 18 imbarcazioni è stata consegnata - per la pesatura - una media di 2 trote, pari a 1,400 chili per barca.

Durante la stagione della pesca a traina sono state registrate alcune catture degne di menzione, e più precisamente:

- il 13 gennaio 2011, Giuseppe Morrotti, Fabio Armati ed Alan Radaelli hanno allamato una lacustre di 4,768 chili, lunga 77 centimetri;
- il 7 maggio del corrente anno il collaudato duo Lorenzo Bacciarini-Marco Carminati hanno «tirato» a bordo una trota di 4,660 chili, della lunghezza di 72 centimetri;
- il 24 giugno, in solitaria, Damiano Gnosca è riuscito a «guadare» una



bella trota di 5,845 chili, lunga 75 centimetri;

- quest'anno, la «regina del lago» è risultata una lacustre del peso di 6,840 chilogrammi, lunga 78 centimetri: l'impresa è stata realizzata da Gino Romeo (foto sopra).

Complimenti a tutti questi bravi e fortunati pescatori per tali prestigiose catture.

Termino questa relazione ringraziando gli allevatori Agostini della piscicoltura di Maggia, Giorgio Imperiali di Maglio di Colla, Roberto Alberti dello stabilimento di Rodi-Fiesso, Antonio Catenazzi della piscicoltura di Maccagno, come pure tutti coloro che si sono prestati nelle varie operazioni di semina: a tutti esprimo sentimenti di viva gratitudine per la devozione, il lavoro e la passione profusi, a vantaggio della pescosità dei nostri laghi e dei fiumi di questo straordinario e benemerito Cantone Ticino.



## Delegati delle società all'assemblea FTAP 2012

Società	Adulti	Ragazzi	Totale affiliati	Delegati: nr. soci x 66 / 4400	1 delegato di diritto	Delegati di diritto per l'assemblea FTAP
Alta Leventina	251	21	272	4	1	5
Leventinese	93	8	101	2	1	3
Biaschese	156	13	169	3	1	4
Bleniese	149	24	173	3	1	4
Bellinzonese	316	30	346	5	1	6
Verzaschese	199	30	229	3	1	4
Valmaggese	306	35	341	5	1	6
Locarnese	230	30	260	4	1	5
Onsernone e Melezza	171	15	186	3	1	4
S. Andrea	279	78	357	5	1	6
Gambarognese	160	15	175	3	1	4
Ceresiana	1199	92	1291	19	1	20
Mendrisiense	435	38	473	7	1	8
STPS	0	0	0	0	1	1
FTAP**	20	7	27	0	0	0
<b>Totale affiliazioni</b>	<b>3964</b>	<b>436</b>	<b>4400</b>	<b>66</b>	<b>14</b>	<b>80</b>

\*\* taxa sociale FTAP senza indicazione di affiliazione o illeggibile



## MOLTI PERSICI AL POSTO DEL GARDON

di Maurizio Costa  
responsabile per il lago di Lugano

Il Ceresio, nel 2011, ha presentato alcuni aspetti positivi ma anche uno negativo, ovvero il vistoso calo delle catture di lucioperca. Il motivo del calo di quest'ultima specie può essere imputato, forse o almeno in parte, alla drastica riduzione della popolazione di gardon e alle grandi pescate di grossi riproduttori negli anni precedenti. Nel frattempo, il pesce persico ha approfittato dei nuovi spazi liberi e ha letteralmente invaso tutto il lago: infatti, molti sono i pesci persici piccoli che hanno preso il posto nelle zone prima occupate dal gardon. Questo fatto mi induce a pensare che i giovani persici siano il foraggio attuale dei grossi predatori e mi auguro, se così fosse, che il gardon possa tornare ai tempi in cui noi pescatori eravamo quasi allergici a questo pesce, riconoscendone solo dopo l'importanza nella catena alimentare... E spero che ciò serva da lezione: alcune specie possono ricoprire nel tempo un ruolo significativo nel panorama ittico di un ecosistema.

Come vedete, la natura fa il suo corso e, appena un pesce cala, subito si apre lo spiraglio per altre specie nel prendere la loro zona. Sarà difficile capire se questa nuova situazione, che ha permesso al pesce persico di aumentare vistosamente, potrà essere ritenuta positiva o meno. Non credo che tutti i piccoli pesci persici diventeranno adulti, ma piuttosto che si creerà una competizione interna e solo i più forti sopravviveranno.

Sicuramente, punti a favore vanno ai salmerini e ai coregoni, che lentamente si stanno prendendo un posto importante nel nostro Ceresio. Sono infatti molti i giovani coregoni allamati e diversi anche i salmerini di taglia, che rappresentano dunque un buon auspicio per il futuro. Il luccio, il nostro predatore, sembra in crescendo e continua a recuperare le zone perse negli anni passati. L'alborella è un tema che interessa tutti, anche i non pescatori, e - malgrado il grande la-



*Dopo studi, ricerche, conferenze, diagnosi, supposizioni, ecc., finalmente è stata scoperta la causa, che ha determinato - negli ultimi anni - la diminuzione/scomparsa del pesce bianco dal lago Ceresio. In effetti, si è potuto appurare che il pesce si è soltanto spostato dalle acque al cielo... La foto è stata realizzata da Paolo Pifferi, il 21 dicembre 2011, sul lago Ceresio.*

voro da parte dell'incubatoio di Brusino Arsizio - al momento non ci sono ancora segnali significativi, anche se sono stati pescati tre esemplari nell'ambito di un censimento delle specie presenti eseguito da EAWAG, dunque confermati scientificamente. La strada intrapresa è quella di continuare ancora in questa direzione e di non mollare. Chissà che un giorno si possa vedere nuovamente il lago «bollire»... La nostra regina, la lacustre, resta un enigma. Non ci sono grandi miglioramenti. Ed ora che il gardon è diminuito, stiamo a vedere come sarà il futuro. Il lavoro svolto dalle sezioni di lago è importante per il futuro del nostro salmonide.

I lavori per il recupero degli ecosistemi acquatici sono stati diversi: quelli che hanno interessato il riale Barboi sono in pratica terminati, così pure la nuova legnaia in zona Tropical per la riproduzione del pesce persico.

Abbiamo altri cantieri che presto dovrebbero terminare: la passeggiata a lago Magliaso-Agno che vedrà la ripiantumazione di tutti i canneti andati distrutti dai lavori; le gabbie flottanti che verranno posate nel golfo di Lugano entreranno presto in funzione per i giovani di coregone, lacustre e, speriamo, di alborella. Gli inquinamenti ci sono sempre, sebbene nel 2011 in numero di molto inferiore al passato, ma continuano comunque ad interessare le nostre acque. Comunque, gra-

zie all'opera di sentinella dei pescatori, si può alcune volte intervenire tempestivamente.

Per concludere, vorrei ringraziare tutti coloro che lavorano per il Ceresio, ossia le Sezioni, gli allevatori degli incubatoi del Maglio di Colla (Giorgio e Patty) e di Brusino (Elio); ringrazio pure i colleghi della sponda italiana e tutti i collaboratori che, con il loro lavoro, hanno permesso di continuare ad aiutare il nostro Ceresio. Grazie ancora a tutti.

## RAPPORTO DELLA COMMISSIONE LAGHETTI ALPINI

di Maurizio Zappella  
presidente della Commissione



### Per il Luzzone mancata la comunicazione

L'anno appena trascorso si è contraddistinto per lo scarso innevamento e per temperature medie invernali assai miti a confronto dei due precedenti inverni. Le temperature dell'acqua non troppo basse hanno certamente influito in positivo sul bioritmo e sull'aggressività dei pesci, permettendo - a dipendenza del lago - ottimi risultati, che si sono prolungati per quasi tutto il mese di giugno. Ciò ha permesso, il 1° giugno, di raggiungere più del 95% dei nostri laghetti senza troppi problemi e - cosa ben più importante - di poter pescare con una certa sicurezza!

Conseguenza di questa situazione è

stata una migliore distribuzione dei pescatori sul territorio già dalle prime settimane. Per alcuni laghi, invece, la pressione di pesca dei primi giorni è risultata fin troppo intensa e ciò vale «*in primis*» per il lago Cadagno, dove diversi pescatori non hanno purtroppo ancora capito le regole imposte dal regolamento della pesca, suscitando diversi malumori fra le persone nel constatare molti pesci morti sul fondo del lago. I risultati sul pescato 2010 sono da ritenere abbastanza buoni, osservando la statistica. Per quel che riguarda il 2011, non siamo ancora in grado di avere tutti i dati, ma - sentite le società e i loro comitati - si può dire che il pescato generale, esclusi alcuni laghi, è stato più che discreto.

Il quantitativo complessivo di novellame seminato rispecchia quello dello scorso anno, in aumento quindi rispetto agli ultimi anni; non possiamo che attendere i riscontri delle strategie messe in atto per migliorare la resa finale per la maggior parte dei nostri laghi, soprattutto laddove queste sono state modificate a seguito del riscontro di un problema. Per questi laghi sarà necessario attendere 2-3 anni. Queste modifiche sono state apportate in modo differenziato, a dipendenza della problematica e della situazione generale dell'ecosistema in cui si trova il laghetto. Va detto che la qualità generale degli estivali è risultata ottima: tale risultato è stato raggiunto grazie al prezioso e costante lavoro dei

nostri acquicoltori, il che ha portato inoltre ad avere una bassa mortalità al momento della semina.

Nel mese di ottobre, l'Ufficio caccia e pesca ha proceduto alla posa delle reti nel lago Tremorgio per il previsto sfoltoimento dei grossi pesci predatori. Per la lettura dei risultati dell'intervento rimandiamo al rapporto steso dal dr. Bruno Polli dell'UCP (vedi a pag. 22).

Lago Luzzone: purtroppo questo bacino artificiale è, al momento, oggetto di importanti revisioni e lavori al sistema di condotte forzate da parte di OFIBLE. A malincuore la Commissione ha appreso di questi lavori troppo tardi (a mese di ottobre inoltrato) poiché non vi è assolutamente stato alcun comunicato da parte dell'azienda né a noi e nemmeno all'Ufficio caccia e pesca. Il livello del lago è stato portato alla quota minima non in marzo - come avviene quasi tutti gli anni - ma già nel mese di novembre. L'informazione sui livelli minimi doveva essere data tempestivamente con almeno 6-8 mesi di anticipo. Questo, evidentemente, per meglio gestire le semine. Quest'anno avremmo potuto evitare di seminare così tanto novellame, che si poteva invece seminare in modo frazionato in momenti diversi. La FTAP chiederà all'Ufficio caccia e pesca di avere una maggiore informazione sui vari lavori che saranno in futuro attuati, specialmente per quel che riguarda i livelli previsti dei bacini.

Da ultimo, la Commissione ribadisce ancora una volta l'importanza di non lasciare immondizia, resti di portaesche e protezioni varie sulle sponde dei laghetti frequentati, dove ancora quest'anno si sono avute - dopo i primi giorni di pesca - visioni tutt'altro che esilaranti. Resti di tende, piatti, coperture in plastica improvvisate, bottiglie e lattine sparse attorno ai bivacchi non dovrebbero far parte del bagaglio etico del pescatore! Questo è certamente un punto da migliorare, in quanto va a scapito dell'intera categoria. Ringraziamo invece tutti quei pescatori che si sono messi a disposizione anche a fine stagione per «ripulire» diversi tratti di riva dei nostri piccoli gioielli.



Il lago di Chironico (foto di Maurizio Zappella).

## RAPPORTO DELLA COMMISSIONE CORSI D'ACQUA (CCA)

di Curzio Petrini

presidente della Commissione



### A 30 cm la misura minima della trota fario nel Ticino (da Personico alla foce) e nella Moesa

Pur non tralasciando le altre normali attività - quali semine, microcentrali, deflussi minimi e massimi, inquinamenti, uccelli ittiofagi, rinaturazioni, ecc. - la CCA ha concentrato principalmente la propria attività 2011 sulla problematica del fiume Ticino da Personico alla foce.

Come ben ricordate, nel corso dell'assemblea annuale della FTAP 2010 avevamo presentato il seguente pacchetto di idee:

- *misure minime*: fiume Ticino da Personico alla foce e sulla Moesa: per la trota fario, 28/29/30 cm; per la trota lacustre, 35/40 cm (in contemporanea con l'adattamento anche nei laghi Verbano e Ceresio); per il temolo, 38/40 cm;

- *altre regole*: maggiore protezione della fregola sia per la trota che per il temolo; per la statistica, obbligo di compilare la statistica catture anche per le patenti T1.

Il tutto sarebbe servito come base di discussioni nel corso del 2011 all'interno della Commissione, con lo scopo di formulare in seguito alla FTAP chiare richieste per una corretta gestione ittica.

Dopo parecchie discussioni su questi temi, la cui validità è stata ampiamente confermata anche dallo «Studio sugli effetti delle variazioni giornaliere di portata sull'ecosistema acquatico del fiume Ticino da Personico alla foce» e grazie alla valida consulenza dell'UCP, abbiamo inoltrato alla FTAP le seguenti proposte affinché fossero sottoposte alla Commissione consultiva sulla pesca per la loro approvazione:

- aumento a 30 cm della misura minima per la trota fario sul fiume Ticino da Personico alla foce e sulla Moesa dal confine cantonale alla confluenza con il Ticino;

- aumento a 40 cm della misura minima per il temolo;

- protezione della fregola del te-



molo mediante l'introduzione del divieto di pescare in acqua dall'apertura della pesca (15 marzo) al 30 aprile;

- obbligo di compilare la statistica del pescato anche per le patenti T1.

Per il momento, abbiamo tenuto in sospeso la domanda di un adeguamento a 40 cm della misura minima per la trota lacustre in attesa di una decisione in merito da parte della Commissione Verbano e Ceresio, che auspichiamo positiva.

Possiamo quindi ritenerci relativamente soddisfatti del risultato finale, in quanto alcune delle nostre richieste sono state accettate integralmente, mentre altre necessitano di alcuni approfondimenti. Infatti, sulle tratte in questione, già a partire dal 1° gennaio entrano in vigore gli aumenti della misura minima per la trota fario e per il temolo. L'obbligo per la compilazione della statistica per le patenti T1 sarà invece oggetto di discussione, nel 2012, fra FTAP e UCP.

Nel frattempo, ci siamo chinati nuovamente sulla problematica concernente la protezione della fregola per il temolo, questione sulla quale erano stati richiesti ulteriori chiarimenti. Vorremmo far notare che questo timallide ha il suo periodo di fregola della durata di circa 30 giorni da marzo a fine aprile. I suoi letti di frega si trovano ad una profondità da 30-60 cm e i piccoli appena nati, per una decina di giorni e prima di cercare la corrente, si rifugiano a riva. Per questo motivo, come già avviene nel mese di novembre per quella della trota con il divieto di entrare in acqua durante il periodo di pesca del temolo, abbiamo ritenuto più che corretto richiedere l'introduzione di un'analoga misura per proteggere anche quella del temolo. Così, dopo il benessere della FTAP, abbiamo inviato a tutti i presidenti delle società affiliate la richiesta

di espletare un sondaggio in merito nel corso delle loro assemblee annuali.

Nel contempo, la CCA ha già avallato all'unanimità la richiesta di ridurre al medesimo periodo la limitazione della pesca a fondo con moschette o camole artificiali o naturali che verrebbe anticipata al 1° maggio anziché al 1° giugno come attualmente. Se l'esito del sondaggio sarà favorevole, nel 2012 questa proposta verrà formalizzata ufficialmente all'indirizzo della FTAP.

Esito positivo, presso le competenti istanze, ha pure avuto la nostra richiesta - dopo la segnalazione da parte del presidente dell'Alta Leventina, Roberto Alberti, nel corso della scorsa assemblea FTAP - di una più corretta gestione dei disabbattatori. La Commissione spurghi è stata quindi incaricata di studiare misure atte ad impedire ulteriori danni sia ambientali che alla fauna ittica.

Tutte queste misure, come pure l'impegno di costruttivi anni di lavoro tra UCP, FTAP e CCA, hanno rischiato di essere annullati se fosse stata accettata l'iniziativa parlamentare «Ricostruire il patrimonio ittico: moratoria di due anni nell'esercizio della pesca in Ticino». Fortunatamente, il Gran Consiglio ticinese - nella sua seduta del 28 novembre ultimo scorso - l'ha respinta a grande maggioranza.

Questa è una breve sintesi di quanto trattato nel corso del 2011.

Per concludere, permettetemi di ringraziare i membri della Commissione, il segretario Diego Lupi, il dr. Bruno Polli e l'ing. Tiziano Putelli dell'UCP per la loro professionale collaborazione, nonché tutti coloro che per la pesca mettono gentilmente a disposizione una parte del loro tempo libero.

Auguro a tutti gli amici pescatori e alle loro famiglie un sereno 2012, ricco di salute e felicità.

## TEMI DI STRETTA ATTUALITÀ SULLA PESCA E SULL'AMBIENTE

di Raimondo Locatelli

redattore del periodico FTAP



Come noto, «La Pesca» - periodico della grande famiglia dei pescatori ticinesi - esce quattro volte sull'arco di un anno. Un paio di volte (le prime due) ad esclusiva destinazione di chi pratica questo variegato e piacevolissimo passatempo sui laghi (dalla riva o in barca), i fiumi e i laghetti alpini, e le due edizioni nella seconda parte dell'anno in abbinamento con «La Caccia».

Nel periodico uscito nel febbraio 2011 una buona percentuale dello spazio disponibile (sempre troppo poco ma bisogna fare i... conti con le finanze della FTAP e, comunque, occorre sempre considerare un'equilibrata simbiosi fra testo e pubblicità) è stato riservato a presentare l'assemblea dei delegati FTAP, in vista dell'incontro del 5 marzo al Museo della pesca a Caslano, con riferimento ai vari rapporti (da quello del Comitato direttivo alle relazioni delle diverse Commissioni); altre pagine hanno ospitato un testo del biologo dott. Bruno Polli sulla statistica della pesca nel 2009 (il peggior risultato dal 1996 per il Verbano e sensibile riduzione del pesce bianco, segnatamente gardon, nel Ceresio), come pure le novità (a livello di regolamento) in Ticino a seguito delle nuove normative federali nell'ottica della pesca, ma anche e soprattutto della protezione degli animali. Sempre nel primo numero dell'anno ci si è soffermati sull'esigenza di muoversi con rigore ed urgenza a favore della rinaturazione dei fiumi, riservando altresì ampio spazio alla mozione presentata in Gran Consiglio (con la firma di una quindicina di deputati) per la ristrutturazione eco-morfologica del letto del fiume Ticino da Biasca alla foce, senza trascurare la voce dei lettori, un bilancio della pesca sul lago Maggiore nel primo appuntamento (20 dicembre 2010) con la trota lacustre, immagini sulla pesca agonistica, informazioni sui corsi di introduzione alla pesca per 2010-2011, nonché immagini della rubrica «Nel guadino dei più fortunati» a livello



Fotografia di Jason Neuwanger



soprattutto di junior, un ampio servizio sulla rinaturazione del torrente Faloppia e la presentazione di un piatto, ovvero l'anguilla alla Comacina.

A maggio, la rivista della Federpesca - oltre a fornire un ampio resoconto sull'assemblea federativa nella bella ed accogliente sede del Museo della pesca a Caslano, evidenziando che il tema centrale dell'assise è stato il risanamento del fiume Ticino - ha trattato svariati argomenti: dal rapporto trasmesso dalla FTAP al Consiglio di Stato per ribadire con fermezza l'opposizione al previsto e costosissimo acquedotto in Valle Morobbia che prevede microcentrali e il prosciugamento di sorgenti al ricorso contro la microcentrale di Brione Verzasca e alla bocciatura definitiva del progetto di captazione ai Bagni di Craveggia; dall'ampio servizio sull'interessante esposizione «Pesci fuori d'acqua» al Museo di Caslano ai dati più recenti (inverno 2010-2011) sulla presenza (minore rispetto al passato) di cormorani; dalle sorprese piacevoli rivelate grazie alla pesca elettrica nella bandita del riale Brima a Losone alla «sagra del pesce» a Burbaglio nella sessantesima edizione e all'impegno a tutto campo da parte del Gruppo inquinamenti, con un ricordo in memoria di Giovanni Guglielmetti dal cuore d'oro e dall'eccezione dedizione alla causa della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca nelle vesti di segretario soprattutto a fianco di Walter Castagno.

Ad agosto, nel terzo opuscolo 2011, l'attenzione si è concentrata sul duplice premio (al Cantone e alla Fondazione Bolle di Magadino) per l'encomiabile impegno a favore della natura e segnatamente dei corsi d'acqua, riservando altro spazio al ricorso inoltrato da ambientalisti e pescatori dopo il voto in Parlamento sulla concessione della microcentrale in Valle Verzasca, ritenendo che il rilascio del permesso lede in modo esplicito la legge sulla protezione di natura e paesaggio. «La Pesca» ha voluto altresì informare i propri aderenti sul bilancio positivo nel giorno dell'apertura della pesca sui laghetti al-

pini, ha riferito sulle giornate didattiche dedicate ad ecologia e sviluppo sostenibile non trascurando assaggi di pesce, ha parlato dell'esperienza di usare in modo contemporaneo due canne da luglio a settembre per sfoltire i grossi pesci predatori (in verità, con scarsissimo risultato), ha presentato una sintesi del rapporto di Polli-Staub sul pescato di gardon nel lago Ceresio per il periodo 1999-2010, ha riferito sull'indagine storico-etnografica dal Mesolitico ad oggi in provincia di Bolzano basandosi sulla conferenza tenuta a Caslano dalla ricercatrice Marta Bazzanella, ha informato su deprecabili vandalismi alla Lanca degli Stornazzi e sui danni seri arrecati al patrimonio ittico dal dissabbiatore AET sulla Garegna, ha pubblicato la prima parte di un ampio servizio realizzato in occasione di un convegno a Lecco sulla complessa attività della pesca professionale in Lombardia, ospitando come sempre parecchie fotografie su catture significative da parte di adulti e ragazzi, e chiudendo quella rivista con un'ampia panoramica sui più significativi risultati della stagione agonistica 2010 in seno alla Società ticinese pescatori sportivi.

Nel quarto ed ultimo numero della pubblicazione a cura della FTAP, gli argomenti sono stati pure e sempre di stretta attualità. Citiamo: le forti e motivate perplessità manifestate da pescatori ed ambientalisti a proposito del progetto di nuova diga in Val d'Ambra, un'ampia sintesi del rapporto elaborato da Francesco Polli sui temoli del fiume Ticino con riferimento alla crescita e alla verifica dell'attualità della misura minima, tre escursioni per scoprire l'acqua in Ticino mediante la lettura delle «guide» (pubblicate dall'Atlante idrologico della Svizzera) riguardanti la Val Piora, la Valle del Cassarate e Besazio-Capolago con il Laveggio, con l'intento di rendere edotto un vasto pubblico sul valore, le trasformazioni e i pericoli che corrono i corsi d'acqua svizzeri. Diverse pagine sono state dedicate al rapporto di Bruno Polli (UCP) e Erich Staub (commissario svizzero per la pesca) sull'evoluzione del pescato nel lago di Luga-

no nel periodo 1999-2010 alla luce di un sensibile calo manifestatosi a partire dal 2008, con riferimento anche alla presa di posizione della «Ceresiana» (condivisa dalla Commissione Verbano-Ceresio) sul preoccupante calo di gardon, per cui appare impensabile introdurre la «gardonera» sul Ceresio. Nelle dense pagine sono condensati anche altri temi, come la seconda parte del convegno sulla pesca di mestiere in Lombardia con ipotesi sul futuro del lago di Como, e la presentazione dello studio (commissionato dall'UCP) sui pesci catturati nel 2010 con riferimento specifico a coregoni (lavarello e bondella) del lago Maggiore per comprovare come la pesca con reti risulti corretta ma dallo sfruttamento non ottimale.





A sinistra Renato Pura (Mauro Ambrosini al suo fianco), che con il figlio Samuele ha catturato la trota più grossa in questo primo appuntamento con la lacustre sul Verbano.



# LE TROTE LACUSTRI DEL 20 DICEMBRE

È intensamente vissuta dai pescatori di lago la tradizione del 20 dicembre per il primo appuntamento con la trota lacustre, la «regina del lago». L'avvio, come vuole il regolamento, è a mezzogiorno in punto. Dalle sponde del Locarnese almeno un'ottantina le imbarcazioni hanno voluto partecipare, munite degli attrezzi tipici per questa pesca, vale a dire «tirlindana» e «cane».

Come sempre, anche in quest'occasione il negozio di pesca Fratelli Ambrosini di Muralto ha organizzato una gara aperta a tutti e terminata con un aperitivo al Ristorante Rondalli.

Le 23 imbarcazioni monitorate hanno presentato per la pesatura qualcosa come 66 trote, con un peso complessivo di 33,830 chilogrammi. Il pescato - come rileva Mauro Ambrosini - è da considerare buono e, anzi, nettamente migliore rispetto allo scorso anno, dunque un avvio decisamente con il botto. Basti considerare che la trota più grossa ha segnato sulla bilancia la ragguardevole cifra di 3,670 chili, con una lunghezza di 67 centimetri: è stata catturata da Renato Pura e dal figlio Samuele. Al secondo rango, con il maggior peso di trote (8 esemplari per un totale di 4,520 chilogrammi), troviamo il duo Giovanni Cattalani e Carlo; terzo Pierre Zurini con 6 trote (3,805 kg); al quarto posto abbiamo Rudi Hess e Peter Kern con 4 trote per un peso complessivo di 2,980 kg; quinto è Rufo Cellina con 6 trote e 2,895 chilogrammi.

Il primo giorno di pesca alla lacustre ha coinvolto intensamente anche i pescatori della sponda gambarognese, essendo in palio la challenge offerta da Fernando Gaia. Sedici le imbarcazioni iscritte con una trentina di concorrenti. Ha vinto Sandro Leban (4 trote per complessivi 3,405

chili), che si è pure distinto avendo catturato il pesce più grosso (2,290 kg, lungo 63 centimetri), aggiudicandosi così il premio. Al secondo posto il duo Diego Gaia-Heinz Leuenberger con 6 pesci per complessivi 2,795 kg; terzo Marco Gaia-Daniel Gaia con 4 trote per 1,980 chilogrammi; seguono altre dieci imbarcazioni con almeno una cattura.

Per quanto riguarda il lago Ceresio, il 20 dicembre è stato disputato il «memorial Bruno Ronchetti». A mezzogiorno, 18 barche sono partite da Caprino per attraccare alle 17 in zona Lanchetta. Alla giuria sono state consegnate 23 trote per la verifica. Il primo premio è andato a Fabrizio Ferrazzini-Alfio Norghauer con una cattura di 1.290 grammi; secondo posto per Mario Titolo (1.195 grammi); terzo per Giorgio Gilardoni-Maurizio Mollisi (805 grammi).

Il 26 dicembre, giorno di Santo Stefano, è invece andata in scena la gara della Ceresiana alla Lanchetta di Cassarate. Il maggior numero di pescato è stato quello registrato da Franco Bernasconi sen. e Franco Bernasconi jr. con due trote di 425 e 520 grammi; alle loro spalle Tiziano Lischetti-Gioele Gerosa con 900 grammi e Mauro Camozzi con 870 grammi.

I migliori pescatori del giorno di Santo Stefano (foto di Felice Meregalli dalla «Rivista di Lugano»).





# Alla lente lo spurgo di Carmena con gli effetti sul

Il problema degli spurghi è sempre di stretta attualità da una miriade di anni e torna prepotentemente alla ribalta ogni qualvolta si procede allo svuotamento di un bacino idroelettrico, in conseguenza delle più o meno nefaste conseguenze che il limo fatto defluire dagli invasi ha sulla popolazione ittica. Lo spurgo di Carmena, in valle Morobbia, per stare all'ultimo episodio del 26 maggio 2010, ha sollevato - come era sin troppo facile ritenere - discussioni a non finire. Anche se occorre riconoscere che, rispetto ad operazioni precedenti, l'impatto sembra essere stato in questo caso meno... invasivo e, comunque, il monitoraggio è stato particolarmente attento e scrupoloso.

Se ne è parlato ampiamente sia in seno al Gruppo spurghi, sia nell'ambito della Commissione consultiva della pesca, alla luce di alcuni illuminanti rapporti. Così, Mauro Veronesi (ricercatore presso l'Ist-Supsi) ha valutato gli effetti dello svuotamento (iniziato alle 10.03 e conclusosi alle 11.40, mentre dalle 13.11 alle 23.39 si sono succeduti 9 risciacqui) sull'ecosistema acquatico del Verbano (golfo di Locarno). Nelle sue conclusioni Mauro Veronesi rileva in particolare: «La campagna di monitoraggio ha permesso di appurare gli effetti dello spurgo dell'invaso di Carmena sull'ecosistema pelagico del golfo di Locarno. A livello del torrente Morobbia, sono state rilevate alterazioni di

portata, torbidità e temperatura, che non hanno tuttavia mostrato ripercussioni di rilievo sulle acque lacustri, probabilmente grazie alla diluizione e sedimentazione intervenute tra il punto di immissione delle acque di spurgo e la foce del Ticino. Le variazioni dei parametri idrochimici registrate prima, durante e dopo lo spurgo, nel golfo di Locarno e negli altri cinque siti di campionamento lacustre, sono risultate minime e nell'ordine di grandezza delle oscillazioni naturali legate alla meteorologia (in primis, temperatura e precipitazioni) e al regime «naturale» delle portate dei tributari. Anche le variazioni osservate nella densità dei popolamenti fitoplanctonici e zooplanctonici rientrano nell'andamento comunemente osservato nei mesi di maggio e giugno. Si può quindi assumere che l'operazione di spurgo del bacino Carmena non ha avuto impatti negativi sull'ecosistema lacustre. Alla luce di quanto esposto, si ritiene che in futuro il monitoraggio delle operazioni di spurgo di bacini di accumulazione debba considerare anche gli effetti di tali operazioni sull'ecosistema fluviale, in particolare sulla fauna macroinvertebrata e ittica». L'ittologo dott. Bruno Polli dell'Ufficio cantonale caccia e pesca precisa che, contemporaneamente allo studio presentato da Veronesi, nelle vicinanze di Magadino (zona ove si è riscontrata la maggio-

re torbidità) sono stati anche raccolti filamenti di uova di pesce persico il giorno prima dello spurgo (25 maggio 2010) e il 2 giugno 2010. L'analisi delle uova ha mostrato come quelle raccolte prima dello spurgo fossero già vuote, mentre quelle prelevate dopo lo spurgo contenessero normali embrioni. Ciò significa che, dopo lo spurgo, sono state deposte nuovamente delle uova. Come a dire che, per quanto riguarda le uova di pesce persico, non è stato riscontrato niente di anomalo.

Ancora sull'eventuale correlazione tra il pescato nel lago Maggiore ed episodi di spurghi/svuotamenti di bacini idroelettrici o piene naturali, si è preso atto dello studio statistico sul pescato nel Verbano durante il periodo 1992-2007 da parte dell'istituto Tiresia. A Tiresia sono stati forniti i dati sul pescato di 6 pescatori professionisti (anonimi), le date di svuotamenti/spurghi, le portate del Ticino a Riazino e della Maggia a Solduno. Inoltre, Locarno-Monti ha fornito loro i dati di altri parametri che potrebbero influire sul pescato: temperatura dell'aria, umidità e precipitazione giornaliera a Locarno-Monti, velocità del vento, presenza di vento da nord. La Tiresia ha studiato pure la significatività dell'impatto di uno spurgo/svuotamento sul pescato per periodi post-svuotamento/spurgo di 5 giorni (anziché 10 giorni), considerando altresì nello studio anche i dati sul pescato del 2008.

## Il Mendrisiotto fortemente «penalizzato» da inquinamenti

Il Mendrisiotto risulta essere, purtroppo, una fra le regioni del Cantone che ultimamente lamenta il maggior numero di casi di inquinamento delle acque di superficie. La conferma viene da alcuni recenti e penosi episodi, che hanno riguardato - per cominciare - il riale Mara/Raggio in territorio di Balerna.

Questo corso d'acqua, in effetti, ha registrato un vistoso insudiciamento - nei primi giorni di novembre - da parte di un'industria locale, la quale aveva immesso nel riale materiale proveniente dalla lavorazione del cemento. Nei confronti di quest'azienda si invocano ora adeguati provvedimenti, così da porsi al riparo da eventuali ed analoghi «attentati» all'ambiente, oltremodo deprecabili e biasimevoli, considerando che questo inquinamento ha determinato una moria della fauna ittica presente su un considerevole tratto.

Un secondo episodio è stato causato dall'Azienda cantonale di Mezzana: una scuola che si preoccupa di qualificare e formare i nostri futuri giovani agricoltori. Orbene, considerando gli anni (molti!) per sensibilizzare l'opinione pubblica e in primis proprio il settore agricolo sul dovuto rispetto all'ambiente, cascano davvero le braccia e si prova profonda amarezza nel dover constatare che stavolta l'inquinamento proviene da una manomissione effettuata per eliminare alla... buona del percolato da una moderna stalla appena inaugurata, costata svariati milioni di franchi e che alle prime piogge sembra non riuscire a gestire in proprio quanto la tecnica costruttiva assicura.

Qualche mese addietro, invece, era stata la volta del riale Tognano, in zona Gorla di Castello. In questo caso, era stata immessa nel riale una sostanza tossica, che ha



Nelle conclusioni dello studio si legge, in particolare, che - se si prende in considerazione soltanto la specie dei coregoni sbarcata dai sei pescatori - si può osservare che la quantità media di coregoni sbarcata prima del 1998 era di 18.468 kg all'anno e, a partire da quella data, è scesa a 6.677 kg all'anno. Questa forte diminuzione delle catture di coregone, che statisticamente mette in evidenza un cambiamento strutturale, è stata peraltro evidenziata anche nella «Giornata di studio e di confronto tra pescatori, esperti ed amministratori sulla crisi della pesca professionale nel lago Maggiore», organizzata a Pallanza il 25 settembre 2006. Va sottolineato che, prima del 1992, la quantità di coregone che veniva catturata era nettamente più elevata rispetto a quella catturata nel periodo 1992-2008. Di conseguenza, la diminuzione che si registra nel periodo 1992-2008 amplifica ancora di più il calo delle catture di coregone nel lago Verbano, sottolineando ancora una volta che le cause della diminuzione delle catture di coregone potrebbero essere ricercate nella riduzione del fosforo presente nel lago, che - a sua volta - influisce sul grado di trofia. Si tratta, però, di parametri puramente biologici, che non sono stati presi in considerazione nello studio. Anche per quanto riguarda gli agoni, si registra un cambiamento strutturale in

concomitanza con quello dei coregoni. Esso però risulta di segno opposto e il cambiamento evidenzia una crescita significativa dello sbarcato per questa specie di pesci. Ciò indica che gli agoni, in questo frangente, hanno iniziato ad avere il sopravvento nella concorrenza interspecifica con i coregoni. L'indagine dell'istituto Tiresia sottolinea che gli eventi di spurgo e/o svuotamento analizzati per il periodo 1992-2008 sono 43. In 16 casi è stato riscontrato che lo sbarcato medio giornaliero nei 5 giorni successivi, nell'anno in cui si è verificato l'evento, è inferiore rispetto allo sbarcato medio giornaliero degli altri 16 anni in cui non si è verificato l'evento. In 5 casi lo sbarcato risulta maggiore e in 22 casi, invece, non si registra una differenza statisticamente significativa. Se si considera il periodo di 10 giorni, la situazione è molto simile: in 15 casi è stato riscontrato che lo sbarcato medio giornaliero nei 10 giorni successivi, nell'anno in cui si è verificato l'evento, è inferiore rispetto allo sbarcato medio giornaliero degli altri 16 anni in cui non si è verificato l'evento. In 2 casi lo sbarcato risulta maggiore e in 26 casi, invece, non si registra una differenza statisticamente significativa. In generale, si può perciò affermare che «non vi è evidenza empirica della diminuzione dello sbarcato quando vengono effettuati degli spurghi e/o svuotamenti

di bacini e che le differenze riscontrate sono da attribuire alla causalità». Nella realtà delle cose, come è stato obiettato in seno al Gruppo spurghi da FTAP ed Assoreti, il risultato di questo studio non sembra riflettere ciò che accade nella pratica: in effetti, i pescatori professionisti e i dilettanti osservano - dopo ogni operazione di spurgo - una migrazione dei pesci verso il sud del bacino, forse dovuto all'odore particolare dei sedimenti spurgati, che i pesci cercano di evitare. Orbene, tale spostamento può essere osservato fino a tre mesi dopo lo spurgo, mentre dopo eventi di piena naturale i pesci si comportano diversamente e non migrano a sud. Da qui la richiesta, da parte di taluni pescatori, di analizzare altri parametri che potrebbero essere all'origine di questa fuga ed inoltre che gli spurghi vengano possibilmente fatti più di frequente per limitare l'impatto sul Verbano e, eventualmente, fissare un risarcimento per il minor pescato. In effetti, come riconosce il Gruppo spurghi, attualmente è già previsto che gli spurghi avvengano possibilmente ogni anno, in concomitanza con piene naturali, così da limitare i danni agli ecosistemi acquatici. È anche vero, però, che - negli ultimi anni - a causa della scarsità delle precipitazioni, le operazioni di spurgo non sempre si sono potute fare nei periodi concessi dalle autorizzazioni.



avuto però quale drammatica conseguenza la morte di una quarantina di trote su un tratto di circa 200 metri. Malauguratamente, non si è riusciti a risalire né alla causa esatta del fatto né agli autori del misfatto. E, intanto, il Mendrisiotto continua - disgraziatamente - a lecarsi le ferite di un oltraggio spudorato e sistematico al territorio, in primis proprio alle nostre acque.

Le immagini dei due recenti inquinamenti mo-mo.



## Respinta massicciamente la moratoria dei Verdi contro la pesca nei fiumi

Raccogliendo l'invito della Commissione della legislazione, il Gran Consiglio nella seduta del 28 novembre ha respinto - con 64 voti contro 13 e 7 astensioni - l'iniziativa dei Verdi, che chiedeva una moratoria di due anni nell'esercizio della pesca per ricostituire il patrimonio ittico. Un divieto per il 2012 e il 2013 che avrebbe interessato tutti i corsi d'acqua del Canton Ticino. È prevalsa nettamente la tesi, contenuta peraltro nel rapporto di Franco Celio, che il problema non sono i pescatori, ma i deflussi minimi, l'inquinamento, gli spurghi dei bacini, gli uccelli ittiofagi. Oltretutto, si è appena preso atto di alcuni provvedimenti per il fiume Ticino, come l'aumento della misura minima per la trota da 24 a 30 centimetri; d'altra parte, ha osservato Franco Celio, gli appassionati della lenza «non sono da temere, essendo anzi proprio loro a segnalare inquinamenti e altri problemi». Da parte sua, il direttore del Dipartimento del territorio Marco Borradori ha annunciato che il Consiglio di Stato si appresta a varare «un messaggio per il risanamento dei corsi d'acqua».



## Catture di grossi pesci predatori nel lago Tremorgio

di Bruno Polli, *Ufficio della caccia e della pesca*

Negli ultimi anni, nel lago di Tremorgio le catture dei pescatori erano divenute particolarmente insoddisfacenti in seguito all'eccessiva presenza di grossi pesci predatori, che vanificavano gli sforzi annualmente intrapresi per il ripopolamento delle sue acque. La Commissione laghetti alpini della FTAP, a suo tempo, aveva sollecitato la Federazione a richiedere all'Ufficio della caccia e della pesca di programmare uno sfoltimento di questi predatori tramite la posa di reti a grossa maglia nel corso del mese di ottobre 2011, non prima però di aver dato la possibilità ai pescatori di catturare questi predatori, concedendo loro nel corso dell'estate la pesca con due canne, di cui almeno una innescata con pesce morto a fondo. Quest'ultima iniziativa non è però risultata incisiva, portando alla realizzazione di una sola cattura, probabilmente anche a causa della particolare morfologia della riva e del fondale del lago.

Nella prima settimana del mese di ottobre 2011, una squadra dell'Ufficio della caccia e della pesca ha pertanto proceduto a una campagna di sfoltimento tramite la posa di reti, con l'intento di ridurre in modo significativo la presenza di questi grossi individui particolarmente voraci.

### Campionamento

La campagna, coordinata dall'ittioologo Bruno Polli, unitamente al capo servizio guardie Fabio Croci e coadiuvata da alcuni guardapesca volontari nonché dal presidente della Commissione FTAP per i laghetti alpini Maurizio Zappella, ha provveduto - a due riprese (3/4 e 4/5 ottobre 2011) - alla posa di reti a grande maglia (70-90 mm). Le reti sono rimaste in posa dal tardo pomeriggio fino al mattino successivo.

L'operazione ha permesso la cattura di 28 pesci per un totale di 101 kg (tab. 1): 24 trote canadesi (*Salvelinus namaycush*), 3 salmerini alpini (*Salvelinus umbla*) e una fario (*Salmo trutta fario*). Le reti impiegate si sono dimostrate adeguate a catturare in modo selettivo individui di taglia pari o superiore ai 2 kg (65-97 cm; 2-7.6 kg). Solo 5 individui impigliati accidentalmente (2 salmerini e 2 canadesi) presentavano taglie inferiori (40-55 cm; 600-1400 g).

Di tutti i pesci sono stati rilevati i dati biometrici (lunghezza (LT, cm), peso (P, g), indice di corpulenza (KI), è stato effettuato un esame del contenuto stomacale e degli organi interni, è stato determinato il grado di maturazione sessuale ed è stato raccolto un campione di squame per la determinazione dell'età e delle curve di crescita dei singoli individui, attraverso la quale è poi possibile stimare l'incidenza predatoria sulla popolazione del lago nei vari anni antecedenti la cattura (tab. 2).

Dopo gli esami sopra elencati i pesci sono stati messi in vendita e i proventi saranno destinati a favore del fondo per la fauna ittica e la pesca.

### Analisi scalimetriche e valutazioni

Le squame sono state pulite, in soluzione contenente sapone, tramite trattamento a ultrasuoni per circa 10-15 minuti. Sono poi state montate tra due vetrini ed esaminate allo stereoscopio con un ingrandimento di 50 volte. Siccome le squame crescono proporzionalmente al pesce aggiungendo struttura ossea in forma concentrica ai bordi della squama stessa, si forma una serie di anelli, similmente a

quelli riscontrabili nei tronchi degli alberi. In seguito al rallentamento della crescita, gli anelli corrispondenti al periodo invernale sono maggiormente vicini e tendono a rompersi e ad accavallarsi tra di loro. Queste zone della squama sono chiamate annuli. Il conteggio degli annuli ha consentito la determinazione dell'età, mentre la misurazione micrometrica della distanza tra gli stessi è servita a ricostruire la curva di accrescimento.

Facendo capo alla correlazione (1) esistente tra il raggio della squama (RS) e la LT dell'individuo al momento della cattura, si può ricostruire tramite i valori RS<sub>i</sub> (raggi dei singoli annuli) la LT<sub>i</sub> al compimento

Tab. 1- Catture effettuate con reti nel lago Tremorgio il 4 e il 5 ottobre 2011. Il giorno 4.10.2011 si è proceduto all'immissione di estivali di trota iridea.

Data levata	Specie	Codice	LT cm	Peso g	Sesso	KI	Età	Contenuto stomacale	Osservazioni
04.10.2011	SA	1	39.5	600	MM	0.974	7	Chironomidi	
	SA	2	43.5	750	MM (fregat)	0.911	5+	Chironomidi	
	CA	3	67	2400	MM	0.798	6+	Vuoto	MM Maschio maturo
	CA	4	64	2000	MM	0.763	6+	Trota ? canadese? 15 cm	FF Femmina matura
	CA	5	76	3650	MM	0.877	8+	Vuoto	FF+ Femmina sessante
	CA	6	71.8	3250	MM	0.878	8+	Vuoto	M Maschio immaturo
	CA	7	65.8	2650	MM	0.930	6+	Vuoto	F Femmina immatura
	CA	8	71.7	3000	MM	0.814	8+	IR 16.5 cm	juv. Stato giovanile, gonadi non ancora sviluppate
	CA	9	77	3900	MM	0.854	9+	Vuoto	
	CA	10	86	6600	MM	1.038	10+	Vuoto	
	CA	11	84	5600	MM	0.945	10+	Vuoto	
	CA	12	97	7550	FF	0.827	9+	Vuoto	un amo senza ardiglione
05.10.2011	SA	13	50.8	1250	MM (fregat)	0.953	7+	Chironomidi	
	CA	14	54.5	1350	F (juv.)	0.834	6+	Vuoto	Morsicatura di un grosso pesce
	CA	15	74	4600	FF	1.135	8+	Vuoto	
	CA	16	80	5400	MM	1.055	9+	IR 13 cm, 11 cm	
	CA	17	86.5	4150	MM	0.641	9+	Vuoto	
	CA	18	75	4170	MM	0.988	9+	SA FF 36 cm	
	CA	19	82	4600	MM	0.871	9+	Vuoto	
	CA	20	90	7600	FF	1.043	11+	Vuoto	
	CA	21	76.5	5650	MM	1.262	11+	IR 13 cm, 13.5 cm, 13.6 cm, 14.8 cm, 13 cm, 12.8 cm, 17 cm	
	CA	22	39.5	550	juv.	0.892	6+	IR 16.5 cm, SA 9.6 cm ; 2 SA sputati al momento della cattura	
	CA	23	57	2000	FF	1.080	7+	IR 16.5 cm, 14 cm, 14 cm, 15 cm, 12 cm, 10 cm	
	CA	24	65.3	2150	FF	0.772	7+	IR 15.5 cm, 11.5 cm	
	CA	25	83	6340	FF	1.159	7+	IR 8 cm, 10 cm, 11 cm, 11.5 cm, 13.5 cm, 15 cm, 13 cm, 15.5 cm	
	FA	26	74	3950	FF+	0.975	11+	SA 9 cm	
	CA	27	61	1950	FF	0.859	7+	IR 14 cm, 10 cm, 10 cm	
	CA	28	75	3350	MM	0.794	9+	1 ancorretta 2cm più 2 ancorrette esterne (come quella nelo stomaco, filo del 32-35)	
	Medie		71.4	3734		0.921	8+		
	Totale			100810					



settimo anno di vita. L'andamento della crescita ponderale è di tipo esponenziale. Pertanto, le differenze da un individuo all'altro sono ancora maggiori rispetto a quelle osservate per la LT. Così, per esempio, troviamo individui di trota canadese di 7 anni con pesi varianti tra 1 e i 6 kg. Gli accrescimenti individuali di peso annui iniziano ad essere importanti tra il quarto e il quinto anno, con in media circa 0.4 kg/anno, e raggiungono i valori massimi tra l'ottavo e il nono anno, con oltre 0.9 kg/anno di media.

**Consumo alimentare** (tab. 2) - Sulla base degli accrescimenti annui, abbiamo ricostruito il consumo alimen-



Fig.1 - Trota canadese, 75 cm e 4,170 kg; contenuto stomacale: salmerino alpino, femmina matura di 36 cm.



Fig. 2 - Trota canadese, 76.5 cm 5,650 kg; contenuto stomacale: trote iridea di 13 cm, 13.5 cm, 13.5 cm, 14.8 cm, 13 cm, 12.8 cm, 17 cm.

tare dei singoli individui nei vari anni e, in seguito, abbiamo valutato quanto dovesse essere attribuito alla componente derivante dalla predazione di pesci. Il consumo di pesce da parte degli individui catturati (in giallo nella tab. 1) è iniziato nel 2004, ma con soli 4 kg/anno è irrilevante. In seguito, aumenta sempre più di anno in anno, per raggiungere il massimo nel 2010. Il valore del 2011 risulta leggermente inferiore a quello dell'anno precedente, ma bisogna considerare che non è riferito ad un anno intero, bensì a soli 9 mesi.

Nel periodo di permanenza in lago, i predatori catturati nella campagna in esame hanno consumato in totale un quantitativo di pesce che può essere stimato a circa 932 kg.

#### Specie catturate e dati biometrici

Come già riscontrato in occasione delle campagne precedenti (2001; POLLI 2002, 2003), la specie dominante fra i grossi predatori risulta essere la trota canadese. Questa specie, come pure il salmerino alpino, si riproduce con successo nel Tremorgio, come del resto in tutti gli specchi d'acqua che la vedono presente. La trota fario - che nella prima campagna (2001) aveva fornito un numero chiaramente maggiore di catture - figura questa volta con un unico esemplare particolarmente vecchio, a testimonianza che, con la sospensione delle semine avvenuta nel 2004, la presenza della specie è andata spegnendosi, a conferma delle scarse possibilità di riproduzione di questa specie.

Fra le catture non risulta alcuna trota iridea, nonostante questa sia la specie oggetto dei maggiori ripopolamenti artificiali nel lago in esame. L'assenza di grosse trote iridee può essere spiegata probabilmente chiamando in causa la forte predazione alla quale la specie è soggetta sin dai primi minuti successivi all'immissione, alla quale si aggiunge la pressione di pesca.

**Maturità sessuale** - Tutti gli individui catturati, tranne 2, erano maturi sessualmente e, in base alle caratteristiche delle gonadi, si erano già riprodotti anche negli anni antecedenti.

I due individui di trota canadese con gonadi allo stadio di sviluppo giova-

nile (39.5 cm e 54.5 cm con età di 6+ anni) lasciano intendere che la taglia minima alla quale la specie raggiunge la maturità sessuale è probabilmente ben superiore ai 28 cm attualmente applicati per questa specie, il cui successo riproduttivo rimane comunque garantito.

**Contenuto gastrico** - I contenuti gastrici riscontrati in diverse trote canadesi ben testimoniano della loro voracità (esempi nelle figg. 1 e 2). A ciò va aggiunto il rilevamento di una cicatrice dovuta al morso di un grosso pesce sul corpo di una trota canadese di ben 54.5 cm, nonché la constatazione che le reti che hanno catturato buona parte dei grossi predatori erano quelle posate nei pressi delle aree, in cui erano presenti salmerini alpini in attività riproduttiva.

**Età e accrescimento** - L'andamento medio della crescita delle trote canadesi catturate nel lago Tremorgio nell'ambito di questa campagna è praticamente lo stesso rilevato nel 2001 (POLLI 2002) e rientra nell'ambito di variazione riportato in bibliografia per le sue regioni di origine (Laghi nordamericani; GROOT 1996). L'età massima riscontrata (11+ anni) può essere ritenuta considerevole, anche se non eccezionale, visto che la specie è particolarmente longeva, con record, nelle acque di origine, di oltre 30 anni.

**Accrescimento ponderale e consumo alimentare** - Questo argomento è il più importante per comprendere l'opportunità degli interventi di sfoltimento dei popolamenti di grossi predatori.

Dai dati della tab. 2 e delle figg. 3 e 4 si può dedurre come, fino alla taglia di circa 40 cm, ad un accrescimento in lunghezza di 10 cm corrisponda un incremento di peso di pochi grammi, mentre in seguito lo stesso accrescimento in lunghezza provoca un aumento di peso di circa 1 kg. Oltre i 70 cm per un aumento di LT di 10 cm, si ha addirittura un aumento ponderale di circa 2 kg. Pertanto, a partire dall'età di 5 anni e fino a 7 anni le trote canadesi presentano un accrescimento ponderale medio annuo di circa 1 kg. In seguito, l'aumento annuo di peso è in media



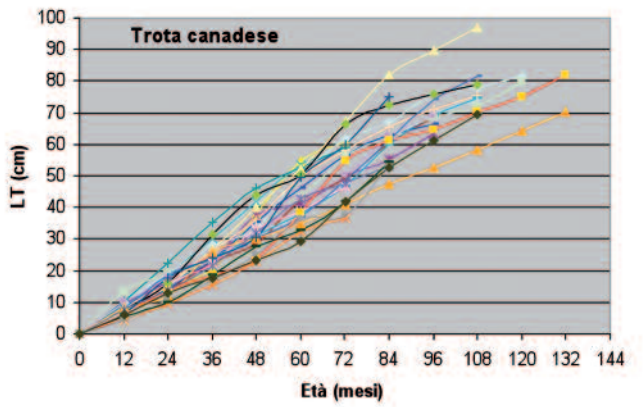


Fig 3 - Crescita individuale delle trote canadesi catturate nel lago Tremorgio nella campagna 2011.

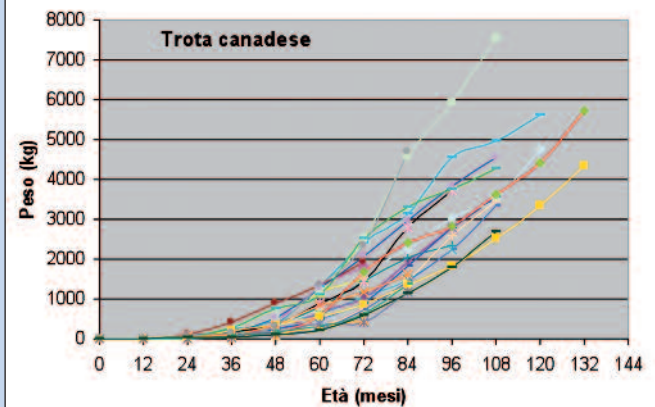


Fig 4 - Crescita individuale ponderale delle trote canadesi catturate nel lago Tremorgio nella campagna 2011.

di circa 1,2 kg. Ciò significa che ogni trota canadese oltre i 5 anni consuma in media annualmente dai 10 ai 12 kg di pesce.

Il consumo globale per il periodo di permanenza in lago dei predatori catturati grazie alla campagna 2011 può essere stimato a circa 932 kg ed è ripartito negli anni come rappresentato dalle colonne rosse nella fig. 5. Negli anni di maggiore incidenza esso corrisponde a un migliaio di trote di misura. Se poi consideriamo che il novellame immesso in occasione dei ripopolamenti è pari a 140-150 kg, è facile immaginare quale sia stata la fine di buona parte del materiale seminato, che nelle prime settimane dopo l'immissione è particolarmente vulnerabile in quanto deve ancora adattarsi alle condizioni di vita selvatica.

Nella figura 5 sono riportati, assieme ai dati relativi alla campagna in esame, anche quelli delle campa-

gne precedenti. Il quadro complessivo evidenzia molto bene l'andamento in perfetta controtendenza tra le catture dei pescatori e la predazione ittica dovuta a questi grossi predatori: il che conferma che la riduzione delle catture è dovuta in primo luogo proprio all'incremento dell'attività predatoria. L'unico dato che potrebbe risultare contraddittorio è quello inerente le catture dei pescatori nel 2010, che è però frutto di abbondanti immissioni di trote iridee 1+ con taglie prossime alla misura minima di cattura e che hanno raggiunto tale limite ancora nel corso della stessa stagione di pesca, andando così a rimpinguare in modo artificioso le catture.

#### Conclusioni

La campagna di cattura di grossi predatori del 2011 ha confermato quanto si era rilevato già in merito a quelle precedenti (POLLI 2001, 2002

e 2003) e cioè che la pressione predatoria esercitata da questi grossi predatori assume, con il passare degli anni di permanenza in lago, una consistenza tale da incidere pesantemente sull'efficacia dei ripopolamenti e sul risultato della pesca stessa. La specie più problematica in tal senso è la trota canadese, i cui individui passano ad un'alimentazione prettamente ittiofaga a taglie tra i 30 e i 40 cm. Anche la predazione sui letti di frega del salmerino alpino, con le immaginabili conseguenze, può essere confermata.

L'analisi del consumo annuo di pesce da parte dei predatori evidenzia come esso raggiunga dei limiti ragionevoli per i 4-5 anni successivi all'azione di sfoltimento con reti, mentre a partire dal sesto anno esso raggiunge valori inconciliabili con una normale gestione ittica del corpo d'acqua. Questa indicazione suggerisce che le operazioni di sfoltimento nei laghi, che tendono a sviluppare situazioni di questo tipo, dovrebbero essere effettuate ogni 5-6 anni.

I risultati di questa campagna saranno oggetto di discussione nel contesto delle attività della Commissione laghetti alpini della FTAP. In particolare, sarà interessante analizzare l'evoluzione del pescato nei prossimi anni.

#### Bibliografia

GROOT, C.; 1996: Salmonid life histories; in Principles of salmonid cultures. Ed. W. Pennell & B.A. Barton, ELSEVIER, Amsterdam - Lausanne - New York - Oxford. pp. 97-128.

POLLI, B.; 2001: Catture di grossi pesci predatori nel lago di Cadagno (seconda parte). Acquicoltura ticinese. No. 1.

POLLI, B.; 2002: Catture di grossi pesci predatori nel lago Tremorgio (seconda parte). Acquicoltura ticinese. No. 1.

POLLI, B.; 2003: Catture di grossi pesci predatori nei laghi Tremorgio e Tom (seconda parte). Acquicoltura ticinese. No. 1.

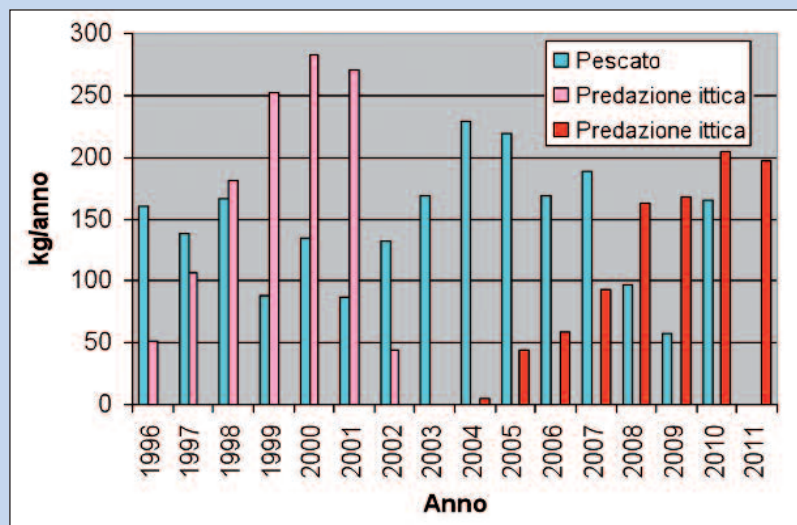


Fig. 5 - Andamento del pescato e della predazione ittica nel periodo 1996-2011. Le colonne rosa rappresentano la predazione da parte dei pesci catturati nelle operazioni di sfoltimento dei grossi predatori effettuate nel 2001 e nel 2002, mentre quelle rosse sono relative alla campagna in esame.



## Studio degli effetti delle variazioni di portata indotti dalla regimazione idroelettrica lungo il fiume Ticino

A fronte di un significativo e durevole calo delle catture nella tratta di pianura del fiume Ticino da Personico alla foce, corrispondenti ai settori BD e BN nella statistica cantonale di pesca, nel settembre 2005 la Federazione acquicoltura e pesca ticinese (FTAP) ha richiesto l'esecuzione di uno studio teso a chiarire le possibili cause di questa evoluzione negativa e, in particolare, di verificare gli effetti della discontinuità dei deflussi generata dalle restituzioni delle centrali idroelettriche AET Nuova Biaschina a Personico e OFI-BLE Biasca in zona Giustizia.

Il mandato è stato attribuito definitivamente solo nella primavera del 2008 al consorzio DRIFT in seguito ai ricorsi interposti. Il ritardo così accumulato ha fatto sì che, nel frattempo (dicembre 2009), venissero adottate le modifiche di legge proposte dal controprogetto all'iniziativa popolare Salviamo le nostre acque. Ciò ha reso opportuna un'estensione del mandato al fine di consentire da un lato un maggiore consolidamento dei dati raccolti e dall'altro un parziale riorientamento dello studio in funzione della pianificazione del risanamento, divenuto un compito di legge per il Cantone. Così, lo studio - che era nato con il compito di dimostrare l'esigenza di intervenire per lenire gli impatti della schizofrenia idrologica generata dalle restituzioni delle centrali idroelettriche - va ora visto come un'importante base conoscitiva di partenza per intraprendere la pianificazione del risanamento dei deflussi discontinui ai sensi dell'art. 39a della LPAC.

### Sintesi dei risultati conclusioni e proposte

In questa sede non è possibile entrare nei dettagli dello studio. Qui di seguito vengono riportati, in forma sintetica, i risultati e i relativi giudizi delle situazioni nelle varie tratte del comparto fluviale esaminato, accompagnati da una serie di proposte di intervento a favore della mitigazione degli effetti negativi riscontrati (capitolo 7 del *Rapporto conclusivo di sintesi*). Il *Rapporto conclusivo di sintesi* è consultabile

nella sua forma integrale nel sito <http://www.ti.ch/DT/DA/UCP>, mentre l'incarto completo con i vari rapporti settoriali è consultabile previo accordo presso l'Ufficio della caccia e della pesca (091 814 35 38).

I risultati e le conclusioni ottenuti dai vari settori di studio - Idrologia / Fisica-chimica / Ittiologia / Macroinvertebrati (macrobentos) - sono stati analizzati nel dettaglio in modo indipendente (rapporti specifici sintetizzati nei capitoli precedenti) e, in seguito, confrontati

tra loro in modo da realizzare una diagnosi globale. Quest'ultima è stata elaborata riunendo in plenum tutti i partner dello studio, ciò che ha permesso di maturare riflessioni stimolate da punti di vista differenti e di mettere così in evidenza i principali pregi, ma soprattutto i problemi, di ogni tratto, identificando quelli che concernono i deflussi discontinui. Una scheda di sintesi riassume le principali conclusioni:

- in primo luogo, viene fornita una

### Spiegazione di alcuni termini tecnici

*macroinvertebrati* = *macrobentos*: piccoli animali (larve di insetti, vermi, molluschi, crostacei) abitatori dei fondali del fiume e degli interstizi del sedimento;

*drift*: parte degli animali di cui sopra, che vengono portati a valle dalla corrente;

*drift catastrofico*: termine convenzionale che indica le situazioni di forte incremento del *drift*, a seguito di portate elevate (di origine naturale e/o artificiale);

*divagamento dell'alveo*: possibilità del fiume di assumere una dinamica laterale, con la creazione di anse, rami laterali, morfologie più complesse;

*colmatazione del fondo*: deposizione e penetrazione di sedimenti fini negli interstizi tra la ghiaia e gli elementi di dimensioni maggiori del fondo;

*mobilizzazione del fondo*: messa in movimento delle componenti più o meno grossolane del fondo in occasione di portate elevate ed incrementi della velocità della corrente.

descrizione e una carta che permette di localizzare il tratto di studio;

- viene fornita una descrizione della qualità attuale (con l'aiuto dei colori), con i commenti essenziali per una corretta comprensione (parametri determinanti);

- l'impatto dei deflussi discontinui sul tratto di studio è valutato con una scala a 3 livelli (**debole, medio, elevato**);

- vengono elencati brevemente i principali obiettivi da raggiungere per il tratto in esame;

- le misure possibili che permettono di migliorare la situazione e raggiungere gli obiettivi prefissi sono elencate.

I 5 tratti di studio possono essere qualificati nel modo seguente:

**Tratto 1:** questo tratto a monte è quello che soffre maggiormente dei deflussi discontinui. In effetti, il rilascio AET ha un forte impatto a causa dei deflussi minimi insufficienti (creando così un rapporto  $Q_{max}/Q_{min}$  elevato), ma anche a causa di una morfologia restrittiva che non permette il divagamento del fiume (dinamica laterale). Gli habitat piscicoli sono limitati e gli ambienti rifugio estremamente rari (solo qualche masso offre possibilità di rifugio). La comunità di macroinvertebrati presente è squilibrata a causa dei deflussi discontinui; la qualità biologica è insufficiente e il drift è importante. Colmatazione, mobilizzazione del fondo e qualità delle acque non presentano particolari criticità.

**Tratto 2:** anche se la morfologia di questo tratto è simile al tratto 1, l'impatto dei deflussi discontinui è meno elevato, essenzialmente grazie a un deflusso minimo più elevato legato all'apporto del Brenno. L'habitat piscicolo è leggermente migliore (habitat mediamente diversificato), ma le zone di rifugio sono troppo lontane tra loro e non offrono una buona risposta ai rapidi cambiamenti delle condizioni ambientali. La qualità biologica indicata dalla fauna macrobentonica rimane insufficiente e il drift importante. Colmatazione, mobilizzazione del fondo e qualità delle acque non presentano particolari criticità.

Tratto 1		Rilascio AET Nuova Biaschina - Foce Brenno	
Stato generale			Effetto deflussi disc.
Ecomorfologia		Classe ecomorfologica 3 (tratto mediamente compromesso) Soglie fisse presso stazione UFAM e a valle rilascio AET $Q_{min}$ limita molto la disponibilità di habitat	medio
Idrologia secondo i dati 2008-2010		Tratto a monte AET con deflusso residuale. $Q_{min}$ molto ridotto (media < 2 m <sup>3</sup> /s in inverno, 40% del tempo < 1 m <sup>3</sup> /s) $Q_{max}/Q_{min}$ medio = 19 (annuale) - 25 (invernale) $Q_{max}/Q_{min}$ 95-percentile = 45 (annuale) - 43 (invernale)	elevato
Qualità delle acque		$\Delta T$ medio = 2.2 °C (annuale) - 2.4 °C (invernale). Rilasci AET --> raffreddamento sia in inverno che in estate Qualità acqua buona, nessun effetto dei rilasci	debole
Qualità dell'alveo		Colmatazione: debole-media Mobilizzazione fondo: debole	debole
Aspetti piscicoli		Scarsità di zone di frega, momenti di secca quotidiani, perturbazioni termiche. Variazioni estreme dell'habitat tra $Q_{max}$ e $Q_{min}$ , per tutte le classi d'età. Forte rischio di dilavamento degli avannotti. Genitori presenti solo con deflussi elevati durante la produzione di energia idroelettrica (spostamenti).	elevato
Macroinvertebrati bentonici		Punteggio IBGN medio pari a 11.5 (insufficiente). Dominanza di ubiquisti; assenza di taxa reofili ad elevato valore indicatore. Peggioramento della situazione rispetto al 1990-91 (IBGN 13).	medio
Drift		Drift catastrofico osservato con onde di piena abituali ( $Q_{max}/Q_{min} > 6.5:1$ ; $dH/dt > 2$ cm/min); effetti negativi anche sul drift di magra, con incremento dell'attività di drift in presenza di deflussi inferiori al deflusso minimo residuale secondo LPAC (2.2 m <sup>3</sup> /s).	elevato
Obiettivi	<b>Limitare le variazioni giornaliere dei deflussi discontinui per migliorare la qualità degli ambienti acquatici</b>		
Misure proposte	MC 1 Bacino di demodulazione AET MC 3 Successione di briglie di fondo in alveo MG 5 Gestione dei rilasci al momento dell'azionamento delle turbine MG 6 Gestione dei rilasci al momento dell'arresto delle turbine MG 7 Gestione del deflusso di magra		

Tratto 2		Foce Brenno - Rilascio OFIBLE Biasca	
Stato generale			Effetto deflussi disc.
Ecomorfologia		Classe ecomorfologica 3 (tratto mediamente compromesso) Nessuna soglia fissa. Presenza di zone golenali di importanza cantonale: 9012 Ponte Biasca (Foce Brenno); 9011 Mairano (Itragna). $Q_{min}$ limita molto la disponibilità di habitat.	medio
Idrologia secondo i dati 2008-2010		$Q_{min}$ ridotto (6 m <sup>3</sup> /s in inverno) $Q_{max}/Q_{min}$ medio = 5.5 (annuale) - 6.1 (invernale) $Q_{max}/Q_{min}$ 95-percentile = 12 (annuale) - 11 (invernale)	elevato
Qualità delle acque		$\Delta T$ medio = 2.3 °C (annuale) - 2.1 °C (invernale). Rilasci AET --> raffreddamento sia in inverno che estate Qualità acqua buona, nessun effetto dei rilasci	debole
Qualità dell'alveo		Colmatazione: media Mobilizzazione fondo: non presente	debole
Aspetti piscicoli		Zone di frega sufficienti, ottima qualità del substrato, rischio di secca contenuto. Forte rischio di drift degli avannotti all'emergenza. Forte rischio di dilavamento degli avannotti in periodo estivo. Riproduttori abituali alle variazioni di deflusso.	medio
Macroinvertebrati bentonici		Punteggio IBGN medio pari a 12.0 (insufficiente). Dominanza di ubiquisti; scarsità di taxa reofili ad elevato valore indicatore. Peggioramento della situazione rispetto al 1990-91 (IBGN 13.5).	medio
Drift		Le condizioni per il drift catastrofico si verificano di frequente ( $Q_{max}/Q_{min} > 6.5:1$ ; $dH/dt > 2$ cm/min); tuttavia, rispetto al tratto 1, la situazione è mitigata dal Brenno (aumento dei deflussi di magra).	elevato
Obiettivi	<b>Limitare le variazioni giornaliere dei deflussi discontinui per migliorare la qualità degli ambienti acquatici</b>		
Misure proposte	MC 1 Bacino di demodulazione AET (cf. tratto 1)		

Significato dei colori Stato attuale Buono Soddisfacente Mediocre Cattivo >>

**Tratto 3:** l'impatto dei deflussi discontinui rimane comunque ancora ben presente (drift sempre importante) ma è attenuato dal rilascio della centrale OFIBLE che si addiziona a quella dell'AET. In effetti, il rapporto  $Q_{max}/Q_{min}$  è ridotto grazie al deflusso di base più elevato generato dal turbinaggio permanente svolto da OFIBLE durante lo studio. Si tratta quindi di una costatazione che si applica alla situazione osservata, ma che potrebbe però cambiare in futuro. D'altra parte, la morfologia del Ticino è prossima allo stato naturale (zone di esondazione, banchi alternati), e presenta una buona diversità di habitat con numerose zone rifugio per gli avannotti durante le ondate di piena. Malgrado il forte rischio di spiaggiamento dei pesci quando il livello dell'acqua si abbassa e una proporzione più vasta di superfici sottoposte ai deflussi discontinui (le zone di espansione presentano una maggiore vulnerabilità ai deflussi discontinui), questo tratto presenta globalmente un valore biologico più elevato e soprattutto un grande potenziale di miglioramento. La qualità della fauna macrobentonica, seppur rimanendo insufficiente, è leggermente migliore rispetto ai tratti a monte. Mobilizzazione del fondo e qualità delle acque non presentano particolari criticità. La colmatazione non risulta problematica, ma comunque superiore alle tratte a monte.

**Tratto 4:** questo è il tratto più lontano dai luoghi di rilascio; l'impatto sembra essere meno importante. Il rapporto  $Q_{max}/Q_{min}$  è ancora maggiormente attenuato dal deflusso della Moesa, e in seguito della Morobbia, anche se questi affluenti subiscono anch'essi gli effetti dello sfruttamento idroelettrico. La qualità biologica della fauna macrobentonica migliora (passa alla categoria «soddisfacente») e il drift è meno problematica che nei tratti a monte. Gli habitat piscicoli sono tuttavia mediamente diversificati (tratto molto simile al tratto 2), con un alveo maggiormente incanalato. Colmatazione, mobilizzazione del fondo e qualità delle acque non presentano particolari criticità.

Tratto 3		Rilascio OFIBLE Biasca - Foce Moesa	
		Stato generale	Effetto deflussi disc.
Tratto 3		Rilascio OFIBLE Biasca - Foce Moesa	
Ecomorfologia	Buona parte classe ecomorfologica 3 (mediamente compromesso), ma anche due ampie zone con classe 2 (poco compromesso). Nessuna soglia fissa importante. Presenza di zone golenali di importanza cantonale: 9010 Iragna (Lodrino); 9009 Scubiago (Claro); 9008 Gorduno (Claro). $Q_{min}$ limita molto la disponibilità di habitat e di zone di frega		medio
Idrologia secondo i dati 2008-2010	$Q_{min} > 13 \text{ m}^3/\text{s}$ , soddisfacente rispetto a tratta a monte $Q_{max}/Q_{min}$ medio = 3.3 (annuale) - 4.2 (invernale) $Q_{max}/Q_{min}$ 95-percentile = 11 (annuale) - 7 (invernale)		medio
Qualità delle acque	$\Delta T$ medio = 1,9 °C (annuale) - 1,6 °C (invernale). Rilasci -> raffreddamento in inverno, riscaldamento in estate Qualità acqua buona, nessun effetto dei rilasci		debole
Qualità dell'alveo	Colmatazione: media, in alcune zone subito a valle OFIBLE elevata Mobilizzazione fondo: non presente		medio
Aspetti piscicoli	Zone di frega sufficienti, buona qualità del substrato, ma rischio di secca nei canali secondari. Rischio molto elevato di arenamento di avannotti durante gli abbassamenti quotidiani di livello idrico. Situazione critica quando il deflusso di magra è insufficiente per gli habitat con banchi di ciottoli caratteristici di questo tratto. Riproduttori abituati alle variazioni di deflusso		elevato
Macroinvertebrati bentonici	Punteggio IBGN medio pari a 11.8 (insufficiente). Dominanza di Chironomidae, presenza di ubiquesti, scarsità di reofili ad elevato valore indicatore; Situazione critica già nel 1990-91 (IBGN 11).		medio
Drift	Le condizioni per il drift catastrofico si verificano meno frequentemente rispetto ai tratti 1 e 2 ( $Q_{max}/Q_{min} > 6.5:1$ ), ma in modo talvolta molto marcato (sovrapposizione AET + OFIBLE).		elevato
Obiettivi	<b>Limitare le variazioni giornaliere dei deflussi discontinui per migliorare la qualità degli ambienti acquatici; garantire delle zone di rifugio costantemente immerse per i pesci</b>		
Misure proposte	MC	Bacino di demodulazione AET	
	MC	Bacino di demodulazione OFIBLE	
	MG	Gestione dei rilasci al momento dell'azionamento delle turbine	
	MG	Gestione dei rilasci al momento dell'arresto delle turbine	
	MG	Gestione del deflusso di magra	
	MAT	Ampliamento dell'alveo e strutturazione ambienti acquatici	
	MAT	Creazione di ambienti alternativi annessi	
	MAT	Creazione di un canale non sottoposto ai deflussi discontinui	
	MAT	Strutturazione degli ambienti acquatici	
	MP	Tratto di riserva di pesca	

Significato dei colori

Stato attuale

Buono

Soddisfacente

Mediocre

Cattivo

**Tratto 5:** questo tratto soffre più dell'assenza di dinamica che degli effetti dei deflussi discontinui, poiché fortemente incanalato e senza possibilità di divagamento. La distanza dai luoghi di rilascio e il deflusso di base più elevato attenuano gli effetti negativi delle variazioni legate allo sfruttamento idroelettrico. Il drift non appare più così problematica. Dal punto di vista piscicolo, l'habitat è molto omogeneo; gli unici rifugi sono offerti dai blocchi che compongono gli argini sulle due sponde. Colma-

tazione, mobilizzazione del fondo e qualità delle acque non presentano particolari criticità.

### Considerazioni conclusive sullo stato del fiume

L'impatto dei deflussi discontinui è più importante nel tratto 1 (rilascio AET Nuova Biaschina - foce Brenno), dove è considerato elevato dal punto di vista dell'idrologia, degli aspetti ittici e del drift della fauna macrobentonica, e moderato per gli altri settori investigati. Lo stato generale di questo tratto è cattivo,

mentre il suo potenziale in termini di habitat acquatici è elevato. Le misure per il miglioramento della qualità ambientale devono quindi indirizzarsi principalmente verso misure di mitigazione dei deflussi discontinui.

Il tratto 2 (foce Brenno - rilascio OFIBLE Biasca), leggermente più a valle rispetto alla zona di rilascio di AET, presenta carenze di minore entità. L'impatto dei deflussi discontinui, sempre giudicato elevato per l'idrologia e il drift della fauna macrobentonica, è considerato moderato per gli altri aspetti, in particolare quelli ittici. La qualità generale di questo tratto può essere giudicata da cattiva a mediocre. Le misure che saranno prese in considerazione per il tratto 1 situato a monte avranno automaticamente dei benefici anche in questo secondo tratto.

Grazie ad una restituzione supplementare, il tratto 3 (rilascio OFIBLE Biasca - foce Moesa) soffre dell'impatto dei deflussi discontinui, stimato ancora elevato per gli aspetti piscicoli (essenzialmente a causa della morfologia più ampia) e della fauna macrobentonica. La qualità globale dell'habitat è mediocre, ma il potenziale è estremamente elevato grazie alla morfologia più diversificata. Anche in questo caso, sono essenziali delle misure di gestione dei deflussi discontinui per attenuarne l'impatto.

A valle, nei tratti 4 (foce Moesa - Gudo) e 5 (Gudo - lago Verbano), l'impatto dei deflussi discontinui diventa nettamente meno importante, ed è giudicato da debole a moderato, a dipendenza dei settori considerati. La qualità generale del tratto 4 si avvicina ad uno stato quasi soddisfacente. Le misure di miglioramento concernono principalmente gli affluenti laterali, in modo da favorire la creazione di un reticolo idrografico di qualità e offrire delle zone di rifugio meno influenzate dai deflussi discontinui. Il tratto 5 è di qualità inferiore in quanto presenta uno stato giudicato cattivo per gli aspetti piscicoli. L'incanalamento del fiume ha condotto ad un'assenza di habitat favorevoli e di zone di frega. L'impatto dei deflussi discontinui

Tratto 4		Foce Moesa - Gudo	
Stato generale			Effetto deflussi disc.
Ecografia		Tratto diviso in due zone distinte da un punto di vista ecografico: a monte di Monte Carasso con geometria e condizioni di deflusso variabile e a valle con geometria e condizioni di deflusso estremamente monotone. Complessivamente stato ecografico classe 3 (tratto mediamente compromesso). Gudo-Sementina: zona golenale di imp. nazionale (167, Boschetti).	medio
Idrologia secondo i dati 2008-2010		$Q_{min} > 22 \text{ m}^3/\text{s}$ $Q_{max}/Q_{min}$ medio = 2.4 (annuale) - 2.6 (invernale) $Q_{max}/Q_{min}$ 95-percentile = 4 (annuale) - 4 (invernale) Importante influsso "ammortizzante" Moesa	debole
Qualità delle acque		$\Delta T$ medio = 2.1 °C (annuale) - 1.7 °C (invernale). Rilasci --> raffreddamento in inverno, riscaldamento in estate Qualità acqua buona, nessun effetto dei rilasci	debole
Qualità dell'alveo		Colmatazione: media Mobilizzazione fondo: debole	medio
Aspetti piscicoli		Buona qualità del substrato per le zone di frega. Rischio molto elevato di arenamento di avannotti durante gli abbassamenti quotidiani di livello idrico. Riproduttori abituati alle variazioni di deflusso.	medio
Macroinvertebrati bentonici		Punteggio IBGN medio pari a 13.3 (sufficiente). Dominanza di Chironomidae, ma presenza stabile di Plecopteri ad elevato valore indicatore; Situazione analoga a quella del 1990-91 (IBGN 13).	debole
Drift		Le condizioni per il drift catastrofico non si verificano praticamente mai ( $Q_{max}/Q_{min} > 6.5:1$ , $dH/dt > 2 \text{ cm}/\text{min}$ ; deflussi di magra superiori al deflusso minimo residuale secondo LPAC).	debole
Obiettivi	<b>Miglioramento degli ambienti acquatici</b>		
Misure proposte	MC	Braccio laterale di stoccaggio (effetto di laminazione)	
	MAT	Creazione di un canale non sottoposto ai deflussi discontinui	
	MAA	Traversagna - Eliminazione dei salti di fondo (ev. scala di rimonta per pesci)	
	MAA	Riale di Sementina - Rivitalizzazione dell'asta compromessa	
	MAA	Morobbia - Eliminazione dei salti di fondo (ev. scala di rimonta per pesci)	

Significato dei colori Stato attuale Buono Soddisfacente Mediocre Cattivo

è attenuato in questo tratto, e si rivela pertanto prioritario procedere con misure di rivitalizzazione dell'alveo.

I deflussi discontinui non sembrano avere alcuna influenza su determinati parametri. La colmatazione è

per esempio giudicata debole, così come la mobilizzazione dei substrati. Le note IBGN sono relativamente poco influenzate (la qualità idrobiologica non scende al di sotto di 10/20 attestandosi attorno a 11-12, valori considerati comun- >>



que insufficienti). Questo indice risponde tuttavia bene ai deflussi discontinui. L'impatto dei deflussi discontinui influenza il popolamento macrobentonico, riducendo così l'abbondanza del macrozoobentos. La risorsa alimentare dei salmonidi è quindi fortemente ridotta, ciò che potrebbe limitare la popolazione ittica.

Dal punto di vista ittico, la specie che subisce l'impatto più forte e che sembra maggiormente minacciata è la trota. In effetti, il temolo, la cui popolazione è stata in gran parte osservata nel tratto 3, è meno influenzato.

La qualità generale del fiume è peggiorata soprattutto a causa dei deflussi discontinui che restano il parametro più limitante soprattutto nei periodi idrologicamente più secchi (*étiage*) e durante il periodo di riproduzione della trota fario. Il potenziale biologico del fiume Ticino è elevato, pertanto si rivela prioritario attuare delle misure di gestione dei deflussi minimi per attenuarne l'impatto.

### Risultati dello studio nel contesto della pianificazione del risanamento

In seguito alle avvenute modifiche della LPac, è stata aggiornata pure la relativa Ordinanza federale (OPac). Le nuove basi giuridiche prevedono che i Cantoni presentino entro la fine del 2014 una pianificazione del risanamento dei deflussi discontinui generati dalle restituzioni delle centrali idroelettriche che indichi gli oggetti da risanare, gli interventi da prospettare e le priorità di risanamento.

Il presente studio, pur avendo di fatto anticipato parte delle indagini utili a predisporre le conoscenze necessarie ai fini della pianificazione, non va confuso con la pianificazione ai sensi della LPac, che deve essere effettuata considerando quale unità di valutazione i vari bacini imbriferi e tutti gli impianti in essi collocati e che dovrà necessariamente avere un grado di affinamento superiore, quantomeno per gli aspetti legati alle opere di risanamento. Esso va quindi visto quale strumento di supporto alla pianificazione.

Tratto 5		Gudo - Lago Verbano	
<b>Stato generale</b>			
Ecormorfologia		Tratta incanalata con geometria e condizioni di deflusso estremamente monotone. Perimetro bagnato copre tutta la sezione dell'alveo anche con $Q_{min}$ . Poche variazioni delle condizioni di deflusso tra $Q_{max}$ - $Q_{min}$ , velocità di deflusso elevate. Complessivamente stato ecormorfologico classe 3 (mediamente compromesso). Zone golenali di imp. Nazionale (168 Ciossa Antognini; 169 Bolle di Magadino).	Effetto deflussi disc. medio
Idrologia secondo i dati 2008-2010		$Q_{min} > 22 \text{ m}^3/\text{s}$ $Q_{max}/Q_{min}$ , medio = 2.4 (annuale) - 2.6 (invernale) $Q_{max}/Q_{min}$ , 95-percentile = 4 (annuale) - 4 (invernale) Apporti laterali non influiscono sull'idrologia rispetto a tratto 4	debole
Qualità delle acque		$\Delta T$ medio = 2.1 °C (annuale) - 1.7 °C (invernale). Rilasci -> raffreddamento in inverno, riscaldamento in estate Qualità acqua buona, nessun effetto dei rilasci	debole
Qualità dell'alveo		Colmatazione: media (solo valutazione puntuale) Mobilizzazione fondo: debole (solo valutazione puntuale)	debole
Aspetti piscicoli		Grave mancanza di zone di frega. Forte rischio di dilavamento di avannotti (velocità elevata). Impatto limitato sui genitori. La scarsità di ambienti è critica per tutte le classi d'età.	debole
Macroinvertebrati bentonici		Punteggio IBGN medio pari a 14.3 (sufficiente). Stazione equilibrata, presenza di Plecofteri ad elevato valore indicatore; leggero miglioramento rispetto al 1990-91 (BGN 13.5).	debole
Drift		Le condizioni per il drift catastrofico non si verificano praticamente mai ( $Q_{max}/Q_{min} > 6.5:1$ , $dH/df > 2 \text{ cm/min}$ ; deflussi di magra superiori al deflusso minimo residuale secondo LPac).	debole
<b>Obiettivi</b> Miglioramento degli ambienti acquatici			
Misure proposte	MAT	Ampliamento dell'alveo e strutturazione ambienti acquatici	
	MAT	Creazione di ambienti alternativi annessi	
	MAT	Creazione di un canale non sottoposto ai deflussi discontinui	
	MAA	Valle di Progero - Rivalizzazione dell'asta compromessa	
	MAA	Valle di Cugnasco - Rivalizzazione dell'asta compromessa	
	MAA	Valle del Trodo - Rivalizzazione dell'asta compromessa	
MC	Misure costruttive	MAA	Miglioramento ambiente affluenti
MG	Misure gestionali	MP	Misure di gestione della pesca
MAT	Migliorie ambiente Ticino		

Significato dei colori Stato attuale Buono Soddisfacente Mediocre Cattivo



Lo Studio sugli effetti delle variazioni di portata indotti dalla regimazione idroelettrica lungo il fiume Ticino da Personico alla foce nel contesto della pianificazione del risanamento ai sensi dell'art. 39° della LPac.



## Il Chiasso nel 2012 ai Campionati mondiali per club

Disputate tutte e tre le gare del Campionato svizzero a squadre: la prima in Italia a San Nazzaro Sesia, la seconda in Francia a Courtavon e la terza pure in Francia ma a Montreux-Vieux. Sulla base di queste tre competizioni, questa la classifica generale: 1° rango (con titolo di campione svizzero) al CPS Chiasso con 47 punti (di diritto, va ai Campionati del mondo per club nel 2012), 2° Le Vangeron 1 con 51 punti (ha staccato il biglietto per presenziare ai Campionati europei del 2012), 3° CP Lugano 1 con 52 punti (presenzierà al Torneo sei nazioni del 2012), 4° CP Lugano 2 con 59 punti, 6° Pesca Team Ceresio con 70 punti, 8° CPS Chiasso 2 con 87 punti, 10° Pesca Club Valle Morobbia con 96 punti.



## Francesco Pervanger, un'annata d'oro

Il 2011 per il luganese Francesco Pervanger (CP Lugano) è stato un anno con molte e significative soddisfazioni. Infatti, oltre ad essersi qualificato (al sesto rango) per i Mondiali del 2012, è rientrato alla grande nel circuito della pesca agonistica dopo aver fatto una breve pausa negli ultimi anni. La qualifica per i Mondiali nella Repubblica ceca rappresenta per lui un piccolo sogno, visto che la mamma è originaria di questo paese ed è proprio dalle numerose ore trascorse da bambino (durante le vacanze) negli stagni della Boemia alla pesca delle carpe che Francesco ha sviluppato il suo immenso interesse per la pesca e, probabilmente, anche per quel particolare senso dell'acqua definito nella tradizione tedesca con il termine *fischgefühl*. E, *dulcis in fundo*, oltre alla qualifica ai Mondiali in Cechia, Francesco Pervanger nel 2011 è anche giunto terzo ai Campionati svizzeri individuali, terzo ai Campionati svizzeri per squadre (con il CP Lugano) e ha pure vinto il Campionato ticinese individuale e a squadre. Bravo, Francesco!

Nella foto: Francesco Pervanger con la roubaisienne.



## Nel Pesca Club Novazzano

Domenico Pettinello di Novazzano è stato eletto alla presidenza del Pesca club Novazzano, al posto del dimissionario Paolo Giamboni, che ha retto le sorti del sodalizio di pescasportivi (140 affiliati) negli ultimi due anni; con quest'ultimo ha lasciato il comitato Graziano Ballinari di Madrano. A comporre il nuovo comitato, oltre a Pettinello, sono entrati Marco Soragni di Novazzano e Dario Frigerio di Morbio Inferiore, mentre sono stati riconfermati in carica Bruno Arrigoni di Pedrinata, Mark Alliata di Novazzano, Danilo Binaghi di Chiasso (cassiere), Mirco Malfanti di Sonvico, Wolfgang Kock di Stabio e Andrea Zappella di Morbio Inferiore.

Nella sua relazione il presidente uscente Paolo Giamboni ha evidenziato gli scopi fondamentali del sodalizio: da un lato, la collaborazione con enti pubblici e privati nella salvaguardia delle rive dei fiumi dagli inquinamenti e la loro pulizia; dall'altro, l'organizzazione di un programma sportivo, ricreativo ed informativo, inteso a tenere vivi il contatto e l'amicizia tra i soci. In effetti, il club è cresciuto sia in termini di adesioni, sia sotto il profilo qualitativo in merito alle attività svolte. In particolare, il Pesca Club Novazzano si è impegnato per raggiungere livelli di efficienza tali da poter meglio supportare tutte le attività: campionato sociale, incontri al trotone, giornata ecologica (azione di pulizia del fiume Roncaglia), introduzione alla pesca per ragazzi, gita estiva a Robiei, bancarella del libro usato, collaborazione con la Fondazione Diamante. Da menzionare pure l'immagine di «notorietà» conseguita anche a livello internazionale, grazie a valorosi soci che hanno rappresentato la nazionale svizzera e il Pesca Club Novazzano agli ultimi Mondiali di pesca a Perugia, conseguendo un ottimo 3° posto. Da sottolineare altresì l'ottima prestazione alla seconda edizione del Triangolare del Mendrisiotto, con l'aggiudicazione del primo posto.

Campione sociale 2011 fra gli «adulti» è Athos Realini e fra i «ragazzi» Nicolas Giamboni.





Ezio Merlo ha illustrato quanto viene realizzato a tutela della natura nei diversi fiumi del Mendrisiotto, in riferimento soprattutto al Roncaglia con il costruendo nuovo sentiero nella Valle della Motta sino alla confluenza con il Faloppia, non mancando di evidenziare i ripetuti casi di inquinamento, come quelli recenti nel riale Mara-Raggio in territorio di Balerna. Questo corso d'acqua, in effetti, ha registrato un vistoso insudiciamento - nei primi giorni di novembre - da parte di un'industria locale, la quale aveva immesso materiale proveniente dalla lavorazione del cemento. Un secondo episodio è stato causato dall'Azienda cantonale di Mezzana: l'inquinamento proviene da una manomissione effettuata per eliminare alla... buona del percolato da una moderna stalla appena inaugurata, costata svariati milioni di franchi e che alle prime piogge sembra non riuscire a gestire in proprio quanto la tecnica costruttiva assicura. Da parte sua, il presidente della Mendrisiense, Giorgio Imperiali, ha presentato le semine nell'intero comprensorio.

Da sinistra a destra: il campione sociale Athos Realini, il neo-presidente Domenico Pettinello e il cassiere del club Danilo Binaghi.



## Quattro ticinesi nella «nazionale» per i Mondiali

Di recente hanno avuto svolgimento le gare (in totale, ben sei) di selezione per la formazione della squadra nazionale, che nel 2012 rappresenterà la Svizzera ai Mondiali di pesca. I sei pescasportivi che gareggeranno per il nostro paese sono: Roberto Cuomo del Club pescatori sportivi Chiasso (10,5 punti), Georges Weidner de Le Vangeron (14 p.), Jacky Belliard de Le Vangeron (14 p.), Gilberto Belgrado del CPS Chiasso (15 p.), Mauro Forni del CP Lugano (18,5 p.) e Francesco Pervangher del CP Lugano (20,5 punti). In classifica finale, sempre fra i ticinesi, nell'ordine troviamo: Antonio Minoretti (11°), Salvatore Biancamano (13°), Andreas Forni (17°), Aaron Ferretti (20°), Andrea D'Ermo (24°).

## Squadra tutta... ticinese si aggiudica il terzo posto ai Mondiali per nazioni

A Perugia si sono svolti i Campionati del mondo di pesca per nazioni. Un gruppo di 6 garisti (tutti ticinesi), grazie ad una selezione effettuata nel contesto del Campionato ticinese trota lago 2010, ha potuto partecipare e rappresentare così la nostra nazionale svizzera a questo prestigioso appuntamento. Si è trattato di due giorni di gara molto intensi, ma il risultato è arrivato. Infatti, la compagine rossocrociata ha conseguito un ottimo, brillante terzo posto.

Questi i bravissimi garisti: Maurizio Antonelli (PC Novazzano) 6° assoluto; Manuele Rocchi (CP Lugano) 8° assoluto; Alberto Bigger (Alta Leventina) 9° assoluto; Athos Realini (PC Arzo) 20° assoluto; Graziano Ballinari (PC Novazzano) 22° assoluto; Fabio Amato (Alta Leventina) capitano e delegato.



## Decisamente negativa la prestazione della Svizzera al Campionato del mondo di pesca al colpo per nazioni

In provincia di Ferrara, ad Ostellato, hanno avuto svolgimento - sull'arco di una settimana - le Olimpiadi della pesca con la disputa delle molte discipline. In questo contesto, si è svolto anche il Campionato del mondo di pesca al colpo per nazioni, disputato in un canale di bonifica largo un'ottantina di metri e popolato in particolare da brèmes, plicche, qualche carassio e carpe. Si pescava praticamente soltanto a roubasienne. A rappresentare la Svizzera sono intervenuti alcuni confederati e due ticinesi: Mauro Forni per il CP Lugano e Roberto Cuomo per il CPS Chiasso. Molte le attese per questa prestigiosa manifestazione, ma nella realtà delle cose il risultato è stato piuttosto deludente: infatti, la nostra squadra si è classificata al 24.mo rango su 34 sodalizi nazionali.



La squadra che ad Ostellato ha gareggiato per la Svizzera.

## I vincitori del «Socialone» nel Club pescasportivi Locarno

Al lago Pepeto di Arcisate è stato disputato il «Socialone» fra una trentina di garisti del Club pescatori sportivi di Locarno. Trotelle di 200 grammi hanno dato filo da torcere per essere tratte a riva, con 200 quintali di pesce a disposizione. Nel corso della competizione ne sono state pescate 744, con un totale di 153 chilogrammi. La premiazione è stata effettuata dal presidente Raffaele d'Agostino. Nel settore A si è imposto Lucien Omini con 59 trote, che vince per ora il trofeo offerto da Riccardo Frezza (trofeo che sarà aggiudicato definitivamente a chi per primo registrerà tre vittorie); è seguito da Davide Knuttel con 41 pesci. Nel settore B, a pari merito al primo posto con 29 trote, Ogi Ampì e Gianfranco Bresciani, seguiti da Riccardo Frezza con 24 esemplari. Nel settore C si è imposto Pino De Bernardo con 33 trote dinanzi e Raffaele D'Agostino con 29. Nel

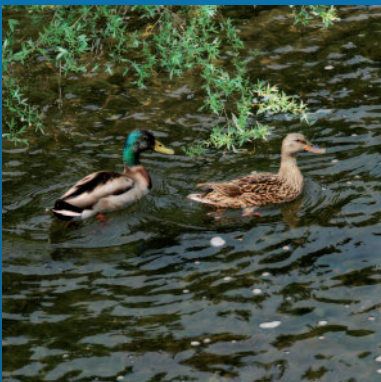
settore D si è imposto Antonio Pirri con 35 trote davanti a Luca Giovannazza con 32. Nei «sempreverdi», ovvero over 55, il migliore è stato Remo Angelucci con 24 trote e al

secondo rango si è piazzato Renato Perucchini con 22. Infine, fra le donne la garista Jessica Kosky con 28 trote ha battuto l'esordiente Lilla Cindy con 18 pesci.





Per noi  
non è una questione  
di punti di vista!



Per noi  
è una questione  
di etica, di cultura  
e di estetica...



estetica del linguaggio,  
dell'immagine,  
e della comunicazione  
che sono l'essenza  
della nostra professione:  
quella del grafico,  
del poligrafo  
e del tipografo.



*Grafi*comp

Per qualsiasi stampato  
nel rispetto  
di chi ci vede e ci legge!



[www.graficomp.ch](http://www.graficomp.ch)

Lugano-Pregassona  
via Ligaino 44  
tel. 091 935 00 80  
[graficomp@ticino.com](mailto:graficomp@ticino.com)



# Nel guadino dei più fortunati



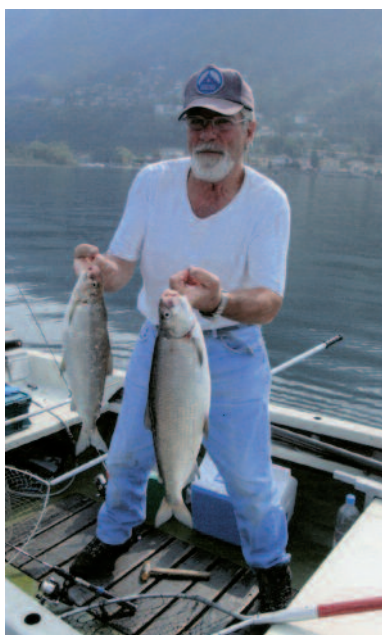
Una bella cattura di fine stagione 2011. La segnala Fabio Armati a proposito di suo figlio Alan, 12 anni, che ha pescato questa trota fario di 41,5 centimetri di lunghezza e del peso di 810 grammi. L'ha catturata in Alta Vallemaggia, pescando con il farfallino.



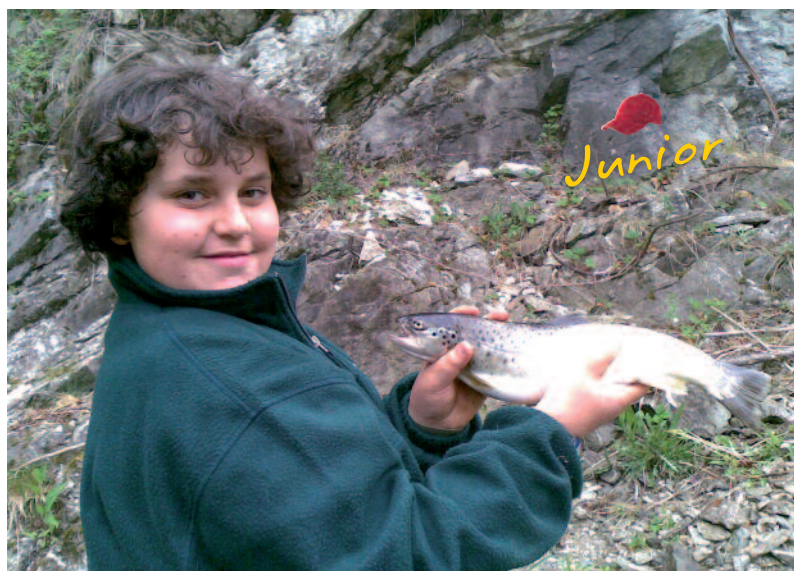
Chiusura di stagione con il botto: si tratta di una meravigliosa trota fario, del peso di kg 2,500, catturata da Giordano Loss di Monteggio.



Gabriele Donati di Broglio, come ci conferma la foto inviata da Mara Donati, ha avuto la soddisfazione di catturare una bella trota canadese, del peso di 530 grammi e lunga 39 centimetri.



Lo scorso 25 settembre, Felice Galante ha catturato nel lago Verbano - all'altezza di Magadino - due coregoni: uno di 1 kg e 200 grammi e il secondo di 60 cm e un peso pari a 2,7 chilogrammi. Complimenti.



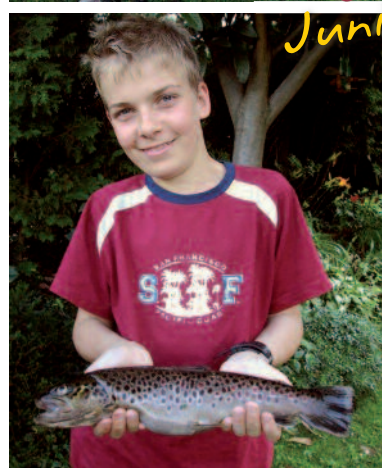
Il 23 aprile scorso, all'alba, in quel di Palagnedra, Francesco De Filippo ha catturato una trota fario di

48 centimetri: sulla bilancia pesava 810 grammi! Grossa la sua soddisfazione anche per la cattura di un salmerino fontinalis - 29 centimetri e un peso di 305 grammi - al laghetto del Naret nel mese di luglio, sempre nel 2011. Queste catture non fanno che stimolare, grandi e piccini, a continuare questa bellissima attività! Bravissimo, Francesco: continua così e vedrai che avrai molte soddisfazioni!



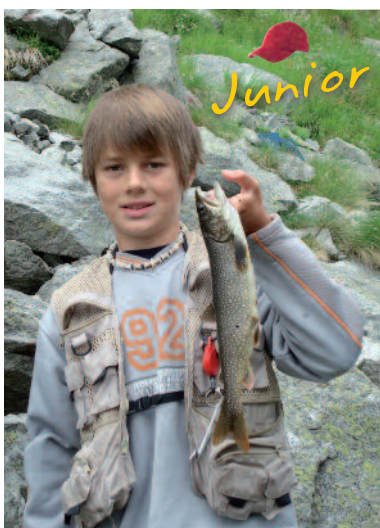


Ivan Schifano di Minusio ha catturato nel lago Maggiore, martedì 1° novembre 2011, un luccio con queste misure: 1,28 centimetri di lunghezza e un peso di 14,600 chilogrammi. Ha pescato questo predatore dall'imbarcazione con canna a lancio filo 0.35, usando quale esca un gardon. Ha impiegato quasi un'ora per trarre in barca la preda, allamata nel golfo di Magadino.



Junior

Ecco un paio di istantanee con Alessio Mandaglio di Gravesano, grande patito di pesca: mostra, con giustificato orgoglio, le sue catture effettuate nel mese di agosto in un tratto del fiume Ticino. Il papà Michelangelo Mandaglio, molto fiero di lui, si augura che questa passione per la pesca e la natura possa durare a lungo e che, un giorno, possa anch'egli trasmettere questo interesse per il fiume e la lenza ai propri figli.



Junior

### Chi dorme non piglia pesci

**Consegna dei testi e delle foto entro il 19 aprile 2012**

La chiusura redazionale del secondo numero de «La pesca» è fissata al 19 aprile. Pertanto, il materiale che desiderate pubblicare deve pervenire alla redazione entro questa data.

### All'amo una trota di oltre 3 kg!

Negli scorsi giorni, Gioio Gilarioni della Sezione pesca golfo di Lugano ha catturato - nello specchio di lago adiacente le Cantine di Caprino - una trota del rispettabile peso di 3,230 kg. Complimenti!



Foto - Rivista di Lugano

Fabiano Locatelli - 11 anni, nipote del neo-presidente dei cacciatori ticinesi avv. Fabio Regazzi di Gordola - mostra, con giustificato orgoglio, una trota canadese catturata lo scorso mese di luglio al lago Tomeo, in Vallemaggia. La preda aveva queste caratteristiche: 1 chilo di peso e 40 centimetri di lunghezza. Fabiano, come ci assicurano, è un provetto pescatore, mosso da una grande, sconfinata passione per la lenza.



Junior

Serata di settembre, nel 2011, all'insegna della fortuna per Matteo Donati di Broglio: infatti, in poco tempo ha catturato ben 11 trote fario e un salmerino, tutti pesci tra i 28 e i 30 centimetri. Bravo!

# Io penso che...

Le lettere di pescatori e lettori, destinate a questa rubrica, sono prese in considerazione dalla redazione soltanto se accompagnate da nome, cognome e indirizzo completo dell'estensore. Scritti anonimi o redatti in forma provocatoria o offensiva vengono cestinati. La redazione si riserva altresì il diritto di ridurre testi che risultassero troppo lunghi e che, pertanto, creano problemi di spazio. Le lettere pubblicate, ad ogni buon conto, non impegnano né la redazione né la Federazione ticinese di acquicoltura e pesca.

## Lasciatemi andare a pescare

La maggioranza dei membri del Gran Consiglio ha respinto, nel novembre scorso, la proposta di attuare una moratoria biennale dell'esercizio della pesca nei corsi d'acqua e nei laghetti alpini. La drastica norma, oltre che a penalizzare i pescatori, avrebbe avuto solo benefici limitati e temporanei. Le esperienze fatte altrove in proposito sono state generalmente negative. I pescatori, pur se in parte responsabili, non sono la causa più importante della diminuzione dei pesci nelle nostre acque. Maggiormente deleteri sono i prelievi esagerati di acqua dai fiumi, i grandi sbalzi della portata causati dalle centrali, gli inquinamenti, gli uccelli ittiofagi... Dopo uno stop di due anni, la fauna ittica - diventata nel frattempo meno guardinga, poiché meno abituata alla presenza dei lenzaioli - avrebbe dovuto sopportare un brusco «assalto al forno» e sarebbe stata velocemente decimata. È molto più utile lottare contro le cause citate sopra che prendersela con i pescatori.

L'emotiva e frettolosa decisione bernese di uscire dal nucleare non promette nulla di buono per gli amanti della lenza. L'acqua dei fiumi diventerà ancora più preziosa per lo sfruttamento elettrico. Il risparmio e le nuove fonti alternative basteranno a soddisfare l'insaziabile fame di energia futura? Ho qualche dubbio.

La preziosità dell'energia idroelettrica ostacolerà ancora maggiormente la richiesta dei pescatori di trattenerne e di rilasciare in modo meno traumatico (sbalzi repentini di livello) le enormi quantità d'acqua più fredda che si riversano artificialmente nei fondovalle, per cui la riproduzione e le immissioni andranno ancora in gran parte a ramengo. Per gli inquinamenti e gli inquinatori nulla di nuovo: devono essere oggetto di una lotta senza quartiere.

Anche i pescatori, però, possono fare la loro parte. Occorre procedere

con un po' di coraggio, mediante la modifica di leggi e regolamenti. Penso che la revisione più incisiva e più semplice riguardi la diminuzione giornaliera del numero di catture. Trent'anni fa, la «Società bellinzonese di acquicoltura e pesca», di cui ero presidente, portò all'assemblea dei delegati della Federazione ticinese la proposta di ridurre le catture della trota di fiume da 12 a 6 esemplari giornalieri: essa fu fucilata. Non è ora di riprenderla?

Si potrebbero modificare altri articoli del regolamento, ma non toccherei la misura minima: 24 cm sono equi e compatibili per tutto il territorio cantonale e dimensioni differenziate complicherebbero il problema, soprattutto in riferimento ai controlli. Il pescatore accorto, se il numero delle catture è ridotto, tenderà a rilasciare i pesci che superano di pochi centimetri (24-25) la misura legale, per portare a casa solo i soggetti più in carne (vicino ai 30).

E gli uccelli ittiofagi? Oggi si tende ad abolire il termine di animale nocivo; in teoria, il discorso può stare, in pratica un po' meno, poiché dipende dalle situazioni: tutti gli esseri viventi possono assumere comportamenti dannosi. L'uomo può essere considerato l'animale più nocivo esistente, poiché può persino usare la sua intelligenza superiore per nuocere. Ma mediante leggi e regolamenti si può limitare la sua pericolosità e fargli rispettare certe restrizioni. Si può convincere e costringere il pescatore ticinese a catturare solo 6, addirittura 3 trote il giorno in caso estremo, invece delle 12 che nociono all'ambiente. Più difficile è persuadere il cormorano, che ingoia giornalmente oltre 500 g di pesce pregiato, a ridurre il suo bottino a 250 grammi, eventualmente a 125 grammi. È quindi inutile arrampicarsi sui vetri, come si è fatto finora: se il numero di cormorani o di aironi è troppo alto (e lo è), l'unica soluzione è l'abbattimento di un numero consistente di esemplari per regolare l'equilibrio, tanto più che questi

volatili non hanno da noi nemici naturali. Anche le leggi federali e le convenzioni europee possono essere interpretate «cum grano salis». Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca e Ufficio cantonale caccia e pesca: su, coraggio, riprendete in mano il discorso! Tralasciate però moratorie e giorni di protezione e permettetemi, salvo nei periodi di salvaguardia del fregolo, di andare a pescare, svago meraviglioso.

*Enrico Tettamanti,  
ex presidente  
della Società bellinzonese  
di acquicoltura e pesca*

*L'11 marzo sul lungolago di Muralto*

## «Sagra del pesce» a Burbaglio

Domenica 11 marzo, si terrà la tradizionale «Sagra del pesce» a Burbaglio, sul lungolago di Muralto. La Società Sant'Andrea invita tutti i pescatori a partecipare alle gare di pesca sul lago - con inizio alle ore 6.30 - di trota, coregone, pesce persico e luccio, con controllo delle imbarcazioni (categorie A e B) e partenza obbligatoria ai porti di Burbaglio, Magadino e Brissago, con conclusione della competizione alle 13.30; per i giovani (categoria D) l'inizio della gara è previsto alle ore 8.30, con controllo obbligatorio sul piazzale della festa e conclusione alle 11.30.

La festa inizierà sul piazzale di Burbaglio alle ore 10 e a partire dalle 10.30 ci sarà l'aperitivo pro ripopolamento «Alborelle fritte e vino bianco», mentre a mezzogiorno verrà servito il pranzo a base di polenta e merluzzo. A partire dalle 13.30 inizio dei giochi e delle lotterie sul piazzale della festa. La premiazione per le gare di pesca avverrà alle ore 14.30, quindi (verso le ore 15) inizierà la distribuzione delle deliziose alborelle fritte, con continuazione dei giochi e lotterie. Tutti gli interessati alle competizioni possono iscriversi presso il negozio Ambrosini Pesca a Muralto.

In caso di brutto tempo l'11 marzo, la manifestazione avrà luogo domenica 25 marzo, sempre con lo stesso programma.

# Ci ha lasciato



## Sergio Ambrosini

Pochi giorni prima del Natale 2011, se ne è andato - serenamente - Sergio Ambrosini, classe 1916, lasciando un grande vuoto non soltanto nella sua famiglia (la moglie Irma nata Ostinelli, i figli Mauro e Luigi che sono titolari di apprezzati e notissimi negozi di pesca a Muralto e a Lugano, e la figlia Maria Rosa), ma anche in seno alla grande famiglia dei pescatori (locarnesi in particolare), avendo egli svolto un ruolo di primissimo piano sull'arco di svariati decenni. A Muralto, segnatamente, è stato uno dei «padri» della locale società di pesca. Fu infatti lui che propose la «Sagra del pesce» nel lontano 1952, caldeggiandone l'anno prima l'organizzazione all'assemblea della Sant'Andrea. Veniva da Lugano dove, ogni anno, si teneva una gara organizzata dal fratello Oscar, pescando la trota lacustre non soltanto

nel golfo della città ma anche nella zona di Poiana-Morcote. A Muralto, l'Ambrosini era arrivato nel 1947 per acquistare il negozio di articoli per la pesca del vecchio e mitico Luigi De Carli-Buetti, commercio che tuttora continua la propria attività da parte dei suoi figli Mauro e Luigi Ambrosini. Proveniva da una famiglia che sapeva il fatto suo in fatto di pesca e il cui negozio a Lugano era già notissimo.

Val la pena qui ricordare, per sommi capi, che il fondatore della bottega in riva al Ceresio era stato il losonese Pasquale Ambrosini (detto Luigi), nato nel 1877 ed avviato sin da ragazzo a lavorare quale armaiolo a Locarno. Attorno ai vent'anni arriva però a Lugano, chiamato dalla sorella Corinna, sposata Cortella, rimasta vedova con due figlioletti e una coltelleria da gestire in via Pessina. E così Luigi Ambrosini si applica tenacemente e nel 1910 si mette in proprio, apren-

do in via Peri un magazzino per la vendita di coltelli ed articoli da pesca. Nel 1918 trasloca (per far posto ad una banca) in via Soave 4, ove la bottega luganese si trova tuttora: una scelta azzeccata, se si considera che già una decina d'anni dopo Luigi Ambrosini è in grado di acquistare l'immobile. In quel negozio - a fianco del papà Luigi (che morirà nel 1954) e della mamma Rosa - crescono e si perfezionano nel mestiere paterno i figli Mario (nato nel 1910 e che si dedicherà soprattutto alla parte amministrativa) e Oscar (nato nel 1913) con il mestiere di arrotino-coltellinaio appreso ad Arbon. Sono loro a far crescere ulteriormente l'azienda, a darle una notevole notorietà, ad imprimerle un carattere di alta professionalità. Una ventina d'anni dopo, i fratelli Mario e Oscar Ambrosini cedono la bottega a Pierluigi Canonica, il quale ha continuato l'attività tenendo in negozio (quale

venditore) Carlo Ambrosini, uno dei due figli di Oscar. Nella seconda metà degli anni Ottanta, però, il commercio di via Soave a Lugano ha conosciuto drammatiche turbolenze, per cui alla fine del 1997 l'emporio è tornato di proprietà degli Ambrosini. Non proprio dei precedenti titolari, ma dei figli di un loro fratello, Sergio, che pure a Muralto (nel 1947, come si diceva sopra) aveva acquistato da Luigi De Carli-Buetti la bottega, con articoli di caccia, pesca e coltelleria.

A Lugano arrivano Luigi e Mauro, figli di Sergio Ambrosini, che da parecchio tempo operavano nell'azienda locarnese e che da allora hanno la conduzione di ambedue i magazzini, quello sul Ceresio e quello sul Verbano.

Sergio Ambrosini ha trascorso gran parte della sua lunga esistenza a Muralto. Come ho avuto modo di constatare personalmente nel 2006-2007, allorché ero intento a realizzare il libro «Sant'Andrea di Muralto. Un secolo di pesca», Sergio Ambrosini esprimeva una vitalità straordinaria (considerata l'età) e, soprattutto, un'agilità mentale, lasciandomi sovente di stucco grazie ai suoi molti ricordi accompagnati da un discorrere chiaro e franco. Ricordava tutto e tutti in modo impeccabile ed immediato, per cui era giustamente considerato la «memoria» vivente del sodalizio per gran parte della seconda metà del secolo scorso. Nato e cresciuto a Lugano, diploma di lattoniere installatore a Basilea, scuola di gendarme nel 1939, poi per cinque anni incorporato nella polizia dell'esercito per il controllo passaporti in dogana a Chiasso, ove conosce Irma Ostinelli che fa sua sposa nel gennaio 1947, dando le dimissioni dal Corpo della polizia cantonale. Qualche settimana dopo, trasloco a Muralto per prendere in consegna il negozio di pesca e articoli affini del De Carli-Buetti «per fare un piacere a mio padre Luigi che aveva conosciuto il De Carli, il quale gli aveva manifestato l'intenzione di cedere il suo commercio, ubicato in via Verbano 3 A, a Muralto, ove il negozio è tuttora, ma allora si trattava di una casa vecchia e dai locali angu-

sti. *Qui ho lavorato sin verso i settant'anni, cedendo poi l'azienda ai figli Mauro e Luigi*».

Non era, e non è mai stato, pescatore di professione, ma sin da giovane sapeva il fatto suo in fatto di pesca, sia perché usciva spesso sul lago a Lugano, sia perché frequentava assiduamente i fiumi. «Una volta, attorno agli anni Quaranta, pescando con Rino Greco in val di Isonne rischiai persino la vita per una brutta caduta in val Sertena». Con la Sant'Andrea, comunque, Sergio Ambrosini legò subito, tanto è vero che già nel '51 propose al presidente dell'associazione Peppo Mariotta e al segretario Leonello Martinoni di organizzare anche sul lago Maggiore una gara come quella del Ceresio. L'anno dopo fu cosa fatta. Per mettere a punto la preparazione si mobilitarono tutte le famiglie, tra cui i Bricchi, i Nessi, i Donini, i Mariotta, gli Antognini. E lo stesso Sergio Ambrosini così rammenta quella prima gara: «Era il 10 febbraio. Io avevo mandato una lettera a tutti i pescatori della zona, e anche ad alcuni amici del lago di Como. Vi parteciparono 32 barche e la collaborazione della gente delle rive fu grande. Con una trota di quasi cinque chili vinse la gara proprio Luigi De Carli, che allora aveva 81 anni. Poi si andò tutti, eravamo in cento, a mangiare e far baldoria al ristorante Campagna. I premi li avevamo messi assieme girando i negozi: stivali, pannello e vino; gli sponsor non c'erano ancora». A proposito di quella giornata del 1952, Sergio Ambrosini ricorda con puntigliosità che «nel pomeriggio, a gara conclusa, i fratelli Scascighini uscirono nuovamente in barca a pescare, catturando una trota ancor più grossa: ovviamente, non fu considerata per la classifica».

Sul Verbano, racconta, «pescavo soprattutto il pesce persico con il succhiotto, una tecnica che avevo appreso da ragazzo sul lago Ceresio, specie nella zona della Forca di San Martino. A proposito di quegli anni dell'adolescenza, andavo spesso, dopo la scuola, davanti allo sbocco delle fognature del parco Ciani a Lugano, ove stazionavano i cavedani. Se ne prendevano tantis-

simi, usando come esca un curioso espediente: ovvero, sangue coagulato, quasi fosse gelatina, tagliato a cubetti e poi infilato nell'amo. Appena l'esca toccava l'acqua e nel lago si spargeva un poco di quel sangue, il cavedano era già bell'e attaccato. Portavo i pesci, vivi, ai proprietari del Buon Mercato, ebrei, che mi davano un franco al chilo: non però soldi ma l'equivalente in stoffe ed abiti che mia madre acquistava in quel grande negozio».

Sergio Ambrosini parlava per ore, in maniera spigliata nonostante i novant'anni già alle spalle, del suo passato. «Mi piaceva pescare a fondo nel lago Maggiore, durante il periodo invernale, con la tirlindana, ricercando la trota di lago. Ma la mia vera, grande passione è stata soprattutto la pesca di fiume. Ne ero letteralmente innamorato. Centinaia, anzi migliaia di volte ho percorso la tratta dalla foce del fiume Ticino sino a Sementina, usando canna lunga e verme per la cattura di trote, ricorrendo però anche ad altre tecniche, come la pesca a mosca in superficie o con le camole a fondo. Al momento della frega, erano molte le lacustri che risalivano il corso d'acqua dal lago Maggiore, per cui in certe giornate il bottino risultava particolarmente interessante. Ad ogni buon conto, non ho mai catturato nel fiume prede particolarmente grosse: la più consistente, dal profilo del peso, è stata una trota di lago di 1,8 chili».

Il temolo, altra «passione» di questo simpatico vegliardo. «Il periodo migliore è stato dagli anni Sessanta agli anni Ottanta, quando il fiume Ticino era assai popolato da questa deliziosa specie. Anche il coregone, in quel tempo, dava molte soddisfazioni, soprattutto in prossimità della foce ma anche nel delta della Maggia, anche se proprio lo sbocco del fiume Ticino nel lago risultava decisamente il posto migliore usando camole di fondo come esca». Adesso, da lassù, continua a rimanere un punto di riferimento, un ricordo affettuoso per i suoi cari e soprattutto per quelli della Sant'Andrea.

Raimondo Locatelli